ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni [illegible]
[illegible] commerciali: pagina [illegible]
L. 1.60 la linea

TRIBUNA — C. c. posta — 31 dic. 1917
Sped. Ministero Interno Ufficio stampa ROMA

OGNI NU[illegible] I manoscritti [illegible]

Anno XXXV — Lunedì 24 Dicembre 1917 — ROMA — Lunedì 24 Dicembre 1917 — Num. 353

Resistere

— Resistere! Resistere! Resistere! — Con questa esclamazione, con cui ha concluso ieri sera il suo mirabile discorso, l'on. Orlando ha riassunto in una sintesi unica, chiara e precisa, che non si presta a nessun sofisma di interpretazioni, quello che è il sentimento fondamentale della coscienza nazionale, di quella coscienza superiore, fatta di cultura, di idealità e di volontà, in cui vive veramente lo spirito di una nazione.

Nè queste sue parole erano semplicemente l'espressione di uno stato sentimentale: erano anche la logica, inevitabile, unica conclusione di un ragionamento. Quando l'on. Orlando gettò per la prima volta la parola «resistere» nell'Assemblea, un deputato socialista, l'on. Modigliani, credette di potere aggiungere come contrapposto: « e ragionare ». Ma il contrapposto non c'era. Se il ragionare non ha a essere solamente, come ne ha dato esempio l'on. Morgari, il perdersi dietro alla concatenazione maniaca delle idee fisse; o l'ambigua ricerca di mezzi termini e di combinazioni impossibili fra il volere e il non volere, l'essere e il non essere, come pare sarebbe il concetto di alcuni sperduti; la conclusione a cui è arrivato tappa per tappa l'on. Orlando, non è solamente il grido della volontà e del sentimento, ma anche il risultato del raziocinio più vigoroso.

Un tale vigore di raziocinio è quello che ha potuto mettere inesorabilmente con le spalle al muro gli avversari della resistenza nazionale; e nelle due tappe del suo discorso, quella interna e quella estera, l'on. Orlando ha potuto, con eguale vittoria, affermare la necessità di una energica politica interna contro ogni tentativo disfattista, e disperdere a un tempo le critiche fatte sulla politica estera e le fantasie prospettate sulla possibilità di una pace immediata. Già nel suo precedente discorso, l'on. Orlando aveva premesso che considererebbe egli stesso come criminoso un governo che prolungasse un giorno più del giusto e del necessario la guerra per la guerra. Partendo da questa premessa, che è nella coscienza di tutti, egli ha fatto nel suo discorso di ieri un passo avanti nella logica stringente del ragionamento. Quale è — ha domandato ai suoi critici, e agli avversari della resistenza — la pace giusta e possibile che secondo loro renderebbe oggi non più necessaria la guerra? Qui non v'era stata, nel complesso delle critiche mosse, la chiara e concorde indicazione di un programma preciso, ma soltanto una malcerta e indecisa lotta interna di opinioni. Tuttavia due sole indicazioni concrete s'eran potute cogliere nella discussione: quella di una pace socialista, e quella di una pace di *statu quo*. Su tutte e due queste asserite possibilità l'on. Orlando ha portato un breve esame positivo, e ha concluso, anzi ha fatto toccar con mano ai suoi critici, che queste due possibilità non esistono e sono menzognere alla stregua dei fatti. La pace socialista, la pace insomma di Lenine, che veniva additata come già in azione e in esempio al fronte russo-tedesco, è infatti una bugia, o peggio un tranello, in quanto che per essere una *pace socialista* essa avrebbe per lo meno bisogno di esser contratta da socialisti da tutte e due le parti; mentre invece i fatti dimostrano — come ha osservato il Ministro — che Lenine, invece di trovar dall'altra parte Liebknecht o Haase, non trova che il chiodo del generale tedesco. Una tal pace dunque, se mai, sarà probabilmente nient'altro che un gas asfissiante, che asfissierà chi la prenda per buona; ma pace socialista, no davvero... Circa la seconda indicazione, quella della pace di *statu quo*, l'on. Orlando, pur vincendo per un momento la repugnanza ad ammetterla dopo gl'immensi sacrifici di vite e di denaro che la guerra ha costato, ha vittoriosamente notato come anche questa pretesa reale possibilità sia una menzogna, o quanto meno una creazione della fantasia, in quanto che essa non esiste in nessuna manifestazione o proposito del nemico, mancando finora — per esemplificare — ogni accenno di restituzione del Belgio nei discorsi dei Cancellieri tedeschi, e mancando perfino nell'ultimo discorso del conte Czernin ogni accenno all'intenzione di restituire le regioni invase d'Italia. Dove è dunque, se mai, la reale possibilità asserita?

Distrutte così, con tale semplicità inesorabile, le due ipotesi fallaci, il Presidente del Consiglio ha potuto venire all'unica conclusione possibile, cui sentimento e ragionamento concordemente portavano, e cioè: resistere. Resistere, fino a che le ragioni immanenti della guerra non siano cessate e la pace giusta non appaia possibile; e resistere intensificando e tutelando gelosamente, con una energica politica di difesa interna, tutte le forze della resistenza nazionale. Ecco tutto; ecco il programma unico possibile. « V'è qualcuno nella Camera — ha potuto domandare l'on. Orlando verso la fine del discorso — che ne abbia un altro? Si faccia avanti; lo esponga. »

Nessuno ha risposto all'appello, e nessuna risposta preventiva era contenuta nelle assurde critiche negative della discussione che aveva preceduto. Per questa chiarezza di idee che ha distrutti i sofismi di alcuni, che ha fugate le illusioni di altri, devono essere grati all'on. Orlando e il Parlamento e il Paese. Il Parlamento, a cui il discorso del Presidente del Consiglio restituisce la dignità, traendo da una discussione spesso caotica e purtroppo non sempre rispondente alla grandezza dei problemi e alla gravità della situazione, una conclusione idealmente nobile e praticamente precisa, che rende imperativa pel futuro l'adesione che ha raccolto. Il Paese, di cui la parola del Presidente del Consiglio ha espresse le energie migliori, i sentimenti più alti, la volontà più decisa: quella sola volontà che potrà fare uscire dal grande dramma storico mondiale in cui siamo coinvolti, un'Italia più grande e più degna.

Un vapore silurato da un sottomarino

LONDRA, 22.

(*Uffic.*). — Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato nel Mare d'Irlanda il vapore armato *Stephen Furness*, causando la perdita di 101 uomini, fra cui 6 ufficiali.

Il bottino fatto dagli inglesi
nelle operazioni di Palestina

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Verso la mezzanotte del 20 al 21 corr. passammo il fiume Nahr el Auja su chiatte e su ponti leggeri e ci impadronimmo di Khurbet, di Hadrah, di Sheikh, di Muannis, di Tel er Rekkeit e più tardi di El Makkras, che sono località vicine alla foce del fiume e che comprendono un terreno dominante due miglia al nord. Facemmo 305 prigionieri tra cui undici ufficiali e prendemmo dieci mitragliatrici.

Altri distaccamenti si impadronirono di Ras el Zandy, due miglia a nord-est di Bethany, facendo trenta prigionieri e catturando due mitragliatrici. Tre attacchi nemici vennero respinti.

Il generale Allenby annuncia che dal principio delle operazioni l'esercito britannico si impadronì di 99 cannoni ed obici e dei loro affusti; di circa 400 avantreni, prolunghe ed altri veicoli, di 110 mitragliatrici, di oltre 7000 fucili, di diciotto milioni e mezzo di cartucce e di oltre 58 mila proiettili per cannoni ed obici, senza contare gli approvvigionamenti.

Treno turco distrutto nell'Hedjaz

LONDRA, 22.

(*Uffic.*). - *Si apprende che le forze arabe, sotto gli ordini dello Sceriffo Feisal, figlio del Re dell'Hedjaz, distrussero un treno militare a sud di Tebuk, sulla linea dell'Hedjas, a 350 miglia circa a nord di Medina uccidendo e catturando tutto il contingente.*

Fra i morti si rinvenne Suleiman Pascià Rifada, capo supremo della tribù di Billi, che essendosi schierato follemente dalla parte dei turchi viaggiava con essi.

Il bottino comprende 500 fucili, grande quantità di munizioni e 24 mila lire turche in oro.

IL COMUNICATO DI STASERA

Brillanti nostre irruzioni
nelle linee nemiche

COMANDO SUPREMO, 23 dicembre 1917.

Nella giornata di ieri, su tutta la fronte montana, la notevole e reciproca attività di riparti esploranti determinò piccoli scontri di importanza locale. A nord di Pedescala il presidio di un piccolo posto avversario venne sorpreso e distrutto da una nostra pattuglia. Sulla sinistra dell'Assa, ad ovest di Canove di sotto, un nostro riparto, dopo breve ed efficace preparazione di artiglieria, superate con magnifico slancio le difese accessorie e la resistenza del nemico, irruppe in un forte posto avanzato avversario dal quale riportò ventidue prigionieri e molte armi e materiali. In Conca Laghi (Posina), al Monte di Val Fella (sud-est di Asiago), in Val Franzela e sulle pendici meridionali di Sasso Rosso grosse pattuglie nemiche che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni vennero respinte con perdite. Ad ovest di Osteria « il lepre » una nostra pattuglia catturò armi e prigionieri. Al Monte Solarolo e alla testata di Val Calcino tentativi di irruzione nemica vennero repressi con violente raffiche di fuoco.

Nella pianura della Piave si ebbero soltanto azioni di artiglieria di moderata intensità.

DIAZ.

La situazione sul nostro fronte

LONDRA, 23.

Il rapporto settimanale delle operazioni militari riguardo al fronte italiano dice:

Si hanno chiare prove che il nemico aveva contato in Italia su una vittoria più decisiva di quella ottenuta. La scorsa settimana fece qualche progresso; il 14 dicembre, prendendo il Monte Caprile, e il 18 dicembre con un riuscito assalto nel settore dell'Asolone; ma fu costretto a ritirarsi in tre vari punti e nei sette giorni riuscì ad avanzare in un solo settore. Respinto ripetutamente, le sue perdite furono gigantesche. Esso deve ora fare i conti con le riserve italiane ricostituite e con le truppe inglesi e francesi; nonchè con la neve alta che tra breve renderà ogni grossa operazione in montagna impossibile.

In questo stato di cose, l'insuccesso della penetrazione equivale ad una disfatta.

Breve sosta

QUARTIER GENERALE, 22.

Pioggia in pianura, nevischio in montagna, da ieri mattina. La nebbia nasconde le posizioni sotto un gran cappuccio. A percorrere le retrovie montuose del Grappa vette e creste non appaiono: tutto si confonde in un profilo vago e grigio. E' incominciato da ieri, forse, il vero inverno, proprio con la sua data ufficiale.

L'attività combattiva è stata nella giornata di ieri limitata; non ostante il mal tempo, tre o quattro attacchi si sono verificati, alcuni per iniziativa nemica, uno condotto dai nostri arditi. Il più significativo è stato il nostro nuovo contrattacco nella zona dell'Asolone: la resistenza austriaca si è andata sensibilmente accentuando in questo settore.

Dopo il nostro riuscito tentativo dell'altro giorno, il nemico ha temuto di poter essere completamente ricacciato dalla posizione, ed ha mandato truppe nuove, dalle retrovie, a guarnire le trincee. Temendo una nostra azione parallela lungo i costoni laterali, esso ha soprattutto scaglionati nuovi reparti di mitraglieri alle testate delle valli San Lorenzo e Cesilla, fra le quali s'alza l'Asolone.

Ma il limitato attacco di ieri è stato dai nostri condotto sulla parte elevata del monte, dove nuovamente gli austriaci sono stati attaccati. Nevicava e la crosta di neve davanti le trincee nemiche fu spezzata dai colpi di piccolo calibro delle nostre bocche, che prepararono la piccola operazione con tiro rapido e breve.

Un angolo acuto emergente dalla linea austriaca contro di noi, una specie di fortino, fu accerchiato dagli arditi. La difesa fu scarsa, od inefficace. Il breve angolo restava in mano nostra, modificando lievemente la situazione sul monte a nostro vantaggio.

La lotta sull'Asolone non è certo da considerarsi finita. Se per qualche giorno essa può sostare, si deve alla neve caduta per qualche ora, alla nebbia fitta, al bisogno del nemico di rinnovare le truppe. Ma è facilmente presumibile che esso farà ancora degli sforzi per dare alla situazione un carattere meno critico logisticamente, e meno strano strategicamente. Se non più la pianura è da credere che il nemico voglia ancora toccare quella linea mediana sulla dorsale del massiccio, che gli consenta di aver più tranquille le retrovie, e di possedere il famoso « trampolino », per una ripresa in primavera.

Due azioni sono state condotte ieri dal nemico; quasi contemporanee: una contro il Solarolo, dalla Val Calcina. Vi fu un piccolo combattimento, ma le fanterie non vennero a contatto. I reparti nemici furono respinti con fuoco nutrito di fucilieri e mitraglieri, e si ritirarono rapidamente senza ritentare la prova. Il Solarolo continua ad essere intatto, preso ogni giorno d'assalto da più lati. Questa difesa è singolarmente ostinata, nobile e gloriosa: tra le più belle di questa asprissima difensiva.

Un tentativo austriaco fu segnalato alla tragica Osteria del Lepre, ai piedi del Col Caprile, dove una distanza brevissima separa le linee. La nebbia rendeva tutto invisibile. Un reparto austriaco, strisciando, arrivò fin sotto i nostri reticolati senza farsi scoprire.

Stava per insinuarsi tra i cavalli di Frisia, e piombar sulle vedette, quando venne preso sotto un fuoco intenso. Arretrò rapidamente, scomparendo nella nebbia. In complesso, situazione invariata.

A. G.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 22 (ore 23). — *Attività delle due artiglierie nel settore di Chenay, a nord-ovest di Reims, sulla riva destra della Mosa e in Alta Alsazia, nella regione di La Thur e Doller. Nel settore di Bezonvaux un colpo di mano nemico fallì stamane sotto i nostri fuochi.*

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante la notte a sud di Cambrai vi furono scaramucce di pattuglie nelle quali infliggemmo perdite. Per tutta la giornata l'artiglieria tedesca manifestò una recrudescenza di attività in vari punti del fronte, da Armentières fino a Langemarck.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. L'attività dell'artiglieria aumentò ad intervalli presso West Roosbeke, presso Queant e Moeuvres.

Riuscili piccoli scontri sul terreno dinanzi alle linee.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. In alcuni settori lungo l'Ailette, in Champagne e sulla riva orientale della Mosa il fuoco dell'artiglieria e di mine riprese nella serata.

Un'incursione aerea sul litorale inglese

LONDRA, 22. — Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

Poco dopo le ore 18, è stata tentata, sul litorale un'incursione aerea. Un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare presso la costa; i tre occupanti sono stati presi vivi. Nessun altro aeroplano volava in quel momento su terra.

Un secondo attacco si sviluppò verso le 21.30 e alcune bombe furono gettate su Thanet. Gli aggressori non spinsero l'attacco più lungi. Non sono segnalati nè danni nè vittime.

I Tedeschi saranno a Pietrogrado
dicono per ristabilirvi l'ordine

LONDRA, 23.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» dalla Svezia segnala notizie provenienti da Haparanda, secondo le quali proclami sono affissi alle caserme russe che annunciano che le truppe tedesche giungeranno presto a Pietrogrado, ma soltanto allo scopo di ristabilire l'ordine.

Il giornale pietrogradese «Dielo Naroda» dice che esiste nella Capitale una crescente agitazione per il ristabilimento della monarchia. Domenica scorsa manifesti furono affissi annunciando la restaurazione del partito dispotico col Granduca Alessio reggente e il Granduca Paolo Alessandrovic e il principe Leopoldo di Baviera come vice-reggenti.

Il «Den» dice che parecchie riunioni di pubblici funzionari si sono tenute a Pietrogrado ed hanno deciso lo sciopero generale nel caso che i bolsceviki continuino ad ostacolare le riunioni dell'Assemblea Costituente.

Le trattative russo-tedesche rotte?

LONDRA, 22.

I giornali della sera pubblicano un telegramma da Pietrogrado, in data di giovedì, secondo il quale i tedeschi avrebbero rifiutato di accettare le condizioni di pace della Delegazione russa, che è stata richiamata a Pietrogrado.

Czernin a Brest-Litovsk

ZURIGO, 22.

Secondo un dispaccio da Vienna, Czernin arrivò ieri nel pomeriggio a Brest Litovsk, col seguito, ricevuto dal comandante superiore dell'esercito d'Oriente. Il primo incontro coi plenipotenziari russi avvenne in un pranzo. I negoziati formali di pace comincerannno nei primi giorni della settimana prossima.

I russi sono giuocati
I tedeschi non vogliono firmare la pace separata.

LONDRA, 23.

Sembra che i tedeschi non siano più disposti a firmare la pace separata formale avendone ottenuti tutti i vantaggi che volevano ripromettersi colla completa disorganizzazione dell'esercito russo, che sembra essersi volatizzato più che mai dalla firma dell'armistizio e dal regno del caos della guerra civile stabilitosi in Russia. Questo fatto che mostra come i bolsceviki in buona o mala fede siano stati giuocati non può non impensierire i bolsceviki stessi. Soltanto una pace immediata potrebbe dare ad essi qualche prestigio che attualmente declina. Il loro ambasciatore in Svezia, Vorovski, un ebreo polacco, intervistato dall'inviato speciale del *Daily News*, ha ammesso che la pace separata sarà dannosa per tutte le democrazie, compresa quella russa, ma d'altra parte ha affermato che la Russia non è più in condizioni di continuare la guerra. E' caratteristico il torbido pensiero di questi pazzi nelle dichiarazioni di Vorovski.

« Noi temiamo, ha detto egli, che la Germania trattando prima con la Russia, poi con gli altri Alleati, otterrà migliori condizioni. Inoltre userà della pace separata come di un successo pangermanista del quale profitterà specialmente la casta militare. Dopo queste premesse curiose, ecco le conclusioni cui giungono i bolsceviki, tanto più che Vorovski ammette che la Germania non tollererà il governo dei bolsceviki dieci minuti più di quanto le farà comodo: « Noi sappiamo inoltre, ha detto Vorovski, che risolta la questione della terra i contadini si volgeranno piuttosto verso i partiti di Destra. Il nostro partito può solo essere provvisorio perchè rappresentiamo le classi industriali che sono la minoranza in Russia, e cesseremo di dominare appena i contadini ci abbandoneranno. Perciò i bolsceviki hanno furia ».

Un giornale tedesco a Pietrogrado

PIETROGRADO, 21.

E' cominciata la pubblicazione di un nuovo giornale tedesco, che ha per titolo « Folkei » e che è stato fondato col pretesto di far propaganda fra i prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci. Esso sarà pubblicato anche in ungherese.

Le elezioni della Costituente

PIETROGRADO, 21.

Sono noti finora i risultati di 377 elezioni per l'Assemblea Costituente. Sono eletti 209 socialisti rivoluzionari, 107 massimalisti, 23 socialisti rivoluzionari ucraini e 12 cadetti.

Si accentua il dissenso fra i commissari del popolo e il Comitato esecutivo dell'Unione dei ferrovieri, il cui quartiere generale è stato trasferito a Mosca.

Il *Soviet* di Mosca ha deciso di proclamare la legge marziale.

I giornali dicono che il Comitato dei ferrovieri è stato sciolto dai massimalisti.

Si annuncia da fonte massimalista che il Segretario dell'Ucraina ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che si propone di concludere per conto proprio un armistizio sul fronte ucraino, non riconoscendo quello dei *Soviets*.

La ferrovia è stata distrutta fra Kiew e Poltava.

Kaledin entra vittorioso a Rostow

LONDRA, 22.

Il *Times* ha da Pietrogrado in data 19: Il generale Kaledin entrò in Rostow il 15 corrente, dopo sei giorni di combattimento, durante i quali le perdite della guardia rossa massimalista ascesero ad 800 morti e mille feriti.

I capi dei bolsceviki fuggirono a bordo delle navi della flotta del Mar Nero, le quali tentarono di allontanarsi, ma l'incrociatore *Kolkhide* si incagliò e non potè raggiungere l'alto mare, in seguito al fuoco dell'artiglieria dei cosacchi.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado, 21: L'*Izvestia*, organo massimalista, annuncia che il Soviet di Syzran ha disarmato quattro reggimenti di cosacchi, il settimo reggimento siberiano, il 14.o, il 15.o, il 16.o cosacchi di Orenburg.

Si annuncia che i cosacchi di Dutoff, dopo aver occupato Caliavinsk, inviarono rinforzi che marciano ora su Ufa. Si dice che i massimalisti abbiano occupato Proskuroff. Sono segnalate varie sollevazioni, ma le notizie sono contraddittorie.

PIETROGRADO, 19.

I massimalisti annunciano che, secondo un telegramma, Rostoff si trova nelle mani delle truppe cosacche.

Keresky si unisce agli ukraini

LONDRA, 22.

Il *Times* ha da Pietrogrado che Kerensky e il Ministro della guerra Verkhovsky hanno offerto i loro servigi al Governo dell'Ucraina. Truppe ucraine sotto gli ordini di Cerbaceff si concentrano tra Homel e Bakhmatsh, mentre i bolscevichi si concentrano a Minsk.

Dutoff, alla testa di cosacchi e di tartari, è arrivato ad Ufa, ove ha soppresso le organizzazioni massimaliste, ed avanza su Saratoff e Samara.

Il generale Kaledin e il Governo militare cosacco si sono dimessi per permettere la formazione di un governo forte e popolare. Kaledin ha dichiarato che ha rassegnato le sue dimissioni perchè non è popolare e sacrifica i suoi interessi a quelli del suo paese.

Il *Times* ha da Pietrogrado che le comunicazioni ferroviarie dirette con Riga sono ricominciate.

I romeni si uniscono agli ukraini

LONDRA, 22.

I giornali annunciano che le truppe romene sul fronte occidentale fanno causa comune con l'Ucraina. Il generale Cerbaceff è stato nominato comandante in capo del fronte ucraino. Il bolsceviki ammassano truppe contro le forze ucraine. Gli avversari si trovano a tre verste di distanza.

Secondo notizie private giunte recentemente, il regime dei bolsceviki è scosso. I capi bolsceviki si mostrano nervosissimi e parecchi di essi hanno lasciato Pietrogrado. Savinkoff e Cernoff sono stati arrestati ed incarcerati nella fortezza di Pietro e Paolo; Cingareff e Kokenscin sono stati arrestati ieri.

Gli Stati Uniti respingono
ogni voce di pace

WASHINGTON, 23.

Commentando le voci di aperture tedesche per la pace di Natale che circolano negli Stati Uniti per tramite di fonti neutrali, il Segretario di Stato Lansing dichiara che nessuna informazione del genere è giunta al Dipartimento di Stato e che l'attitudine degli Stati Uniti rimane sempre la stessa, d'accordo con le condizioni degli alleati, cioè restaurazioni e riparazioni da parte della Germania.

I telegrammi di Luxburg

WASHINGTON, 22.

Dalla maggior parte dei telegrammi di Luxburg pubblicati dal Dipartimento di Stato si rilevano gli sforzi della Germania per impedire la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Argentina dopo l'affondamento del vapore *El Toro*. Luxburg consiglia che nella risposta della Germania alla protesta dell'Argentina vengano usate frasi cortesi.

Un passo di un telegramma tradisce il timore di Luxburg che la « trasmissione telegrafica segreta » venga scoperta. Un altro telegramma parla di una interruzione delle comunicazioni telegrafiche col Messico.

La dichiarazione del Ministro degli affari esteri argentino pubblicata insieme ai telegrammi di Luxburg, infligge una smentita categorica al racconto dei negoziati di Luxburg con l'Argentina e rivela che tre telegrammi non pubblicati si riferiscono soltanto al Cile e all'Uruguay. Tali telegrammi furono diretti ai governi cileno e uruguayano.

L'immunità tolta a Caillaux

PARIGI, 22 (notte).

E' stata quella d'oggi una giornata memorabile negli annali parlamentari, poichè un ex-presidente del Consiglio è salito alla tribuna parlamentare per difendersi di una imputazione gravissima.

Alla Camera c'era moderata affluenza di deputati e di pubblico a causa dell'ora mattinale.

Alle dieci, dopo un breve riassunto del relatore Paisant e poche parole di Loustalot, Caillaux ha intrapreso l'esposizione delle contingenze che lo portarono alla attuale situazione.

Già ieri il Temps *pubblicò integralmente i documenti formanti il rapporto della Commissione degli undici. La sua lettura era di straordinario interesse. Le dichiarazioni di Caillaux contenutevi forniscono ampie notizie, specialmente sul suo viaggio in Italia e le sue relazioni italiane. Caillaux non accusa alcuno, usa anzi delle cortesi espressioni per coloro che incontrò. Le sue dichiarazioni di stamane non sono che un riassunto di tale documentazione. Caillaux ha parlato con grande chiarezza, con gesti misurati. La Camera lo ascoltava silenziosa.*

Caillaux divenne gradatamente eloquente ma l'aula rimase divisa in due parti: il Centro destro e la Destra lo ascoltarono senza interruzioni, il Centro sinistro e la Sinistra scoppiarono in frequenti applausi.

Caillaux, dopo di avere accennato alla sua politica di anteguerra, parlò della propria attitudine di questi anni. Fece una rapida critica alle operazioni finanziarie eseguite dai Gabinetti dal principio della guerra e espose le proprie idee sulle varie gravi questioni, delineando così un proprio programma patriottico domandando: E quando si sono formulati questi pensieri che si deve essere qualificati disfattisti? Terminò insomma con un discorso politico, suscitando cenni di consentimento. Concluse esclamando: « Bisogna che la mia vita sia bene netta perchè non si sia trovato contro di me che l'inane romanzo del mio viaggio in Italia ». E domandò che gli fosse levata l'immunità parlamentare affinchè sia fatta giustizia delle calunnie lanciategli.

Quando Caillaux lasciò la tribuna ebbe un'ovazione.

Nella seduta pomeridiana Bracke e Renaudel tentarono ogni mezzo per indurre a parlare Clemenceau. Renaudel lo investì pretendendo che la domanda a procedere contro Caillaux sia stata redatta a Ignace e che il Governatore di Parigi si sia limitato a firmarla; ma Clemenceau rimase muto, impassibile. L'unica frase proferita da Clemenceau fu: Io sono il Capo della giustizia militare; come tale sono l'unica persona che non abbia diritto a rispondere a Caillaux.

Durante il dibattito che si chiuse con una votazione quale tutti prevedevano si udì gridare spesso da Sinistra il nome di Barrère.

E' impressione generale che Caillaux abbia ottenuto notevole successo oratorio. Ma il fatto stesso che egli comparirà davanti ai giudici costituirà forse l'irrimediabile sabotaggio dei suoi sogni politici.

SARTI.

La seduta

PARIGI, 23.

Alla Camera dei Deputati prima delle nove del mattino le tribune sono gremite. Sono presenti numerosissimi deputati. Caillaux e Loustalot sono ai loro posti.

La seduta è aperta alle 9.20. Il relatore Paisant espone le conclusioni della Commissione che ha esaminato le domande di autorizzazione a procedere. Dice: Vogliamo giustizia e castigo, non vendetta.

Loustalot legge una breve dichiarazione, nella quale esprime la sua indignazione per essere accusato di un simile delitto.

Parla Caillaux

Sale poscia alla tribuna Caillaux. Dichiara che risponderà alle accuse mossegli con riserbo e disciplina. Protesta energicamente contro le accuse di aver tentato di ravvicinarsi ai nemici. Servì sempre il Paese. Espone le sue relazioni con Bolo e col *Bonnet Rouge*.

Egli si duole della freddezza dell'Ambasciatore Barrère a suo riguardo. Dice che fu fatta in Italia una campagna circa le sue relazioni e le sue parole, portate a cognizione del pubblico dagli agenti diplomatici francesi. Si duole di non essere stato avvertito dall'Ambasciatore Barrère dell'impressione causata in Italia come venne avvertito il deputato Leboucq e chiede perchè il Governo italiano non abbia preso alcuna misura contro di lui quando il Governo francese dichiarò di considerarlo come un semplice cittadino.

Caillaux soggiunge che esistono forse dei *dossiers* segreti; ma i documenti del rapporto datano da otto mesi e sono otto mesi che egli avrebbe dovuto essere chiamato a difendersi.

Passa poscia a giustificare la sua politica prima della guerra. Essa è stata definita come una politica di alleanza con la Germania. Ciò non è vero; ma una politica che reclami la restituzione dell'Alsazia-Lorena è pure una politica di conciliazione europea. Servire con disciplina implica forse l'abbandono di qualsiasi indipendenza di spirito? Respinge il rimprovero di aver voluto distruggere le alleanze della Francia e rompere l'unione con l'Inghilterra. Dice che tutte le accuse si basano su documenti falsi.

« [illegible] io vengo processato, soggiunge, è per dare una soddisfazione all'opinione pubblico. »

L'oratore conclude chiedendo egli stesso che gli venga tolta l'immunità parlamentare perchè sia fatta giustizia di tutte le calunnie di cui è ricoperto.

Le dichiarazioni di Caillaux sono ascoltate in silenzio.

La seduta è rinviata al pomeriggio.

La discussione

La discussione alla Camera, nella seduta pomeridiana, è stata più appassionata che in quella antimeridiana.

Bracke chiede alla Camera di non votare l'abrogazione dell'immunità parlamentare di Caillaux perchè ciò equivarrebbe a servire una campagna anti-repubblicana. Non vi è alcun fatto contro Caillaux che permetta di accusarlo di un delitto qualsiasi.

L'oratore rimprovera al Presidente del Consiglio, Clemenceau, di aver tenuto recentemente dinanzi alla Commissione dell'esercito un discorso che un deputato ha qualificato come disfattista.

Clemenceau risponde che egli espose i fatti alla Commissione dell'esercito e che dichiarò che la vittoria è certa.

Bracke, riprendendo il suo discorso, dice che è necessario udire la deposizione dell'ambasciatore Barrère. L'oratore conclude: — Bisogna evitare una guerra civile, arrestando una campagna tra francesi.

Dopo dichiarazioni di Renaudel, il quale rimprovera a Clemenceau di non avere presentato dati sufficienti, viene pronunciata la chiusura.

Il voto

La Camera approva con 398 voti contro 2 la sospensione della immunità parlamentare dei deputati Caillaux e Loustalot.

Hanno votato contro Berlinguier radicale e Raffin-Dugens socialista. Si sono astenuti dalla votazione 75 socialisti unificati, 26 radicali-socialisti, 3 repubblicani-socialisti, un radicale di sinistra, un repubblicano e 5 indipendenti.

Il sentimento al quale obbedì la Camera, seguendo il Governo, fu così riassunto da un gran numero di deputati subito dopo il voto, nelle conversazioni degli ambulacri: Il nostro compito — dicevano — era strettamente definito. Non avevamo nè da stabilire la colpa di Caillaux e Loustalot, nè da ricercare la loro innocenza. Il Governo, sotto la sua responsabilità, ci domandava di fornirgli i mezzi di far apparire l'una e l'altra. Non potevamo rifiutarglieli. La parola è ora alla giustizia. Auguriamo ardentemente che essa agisca, che passioni esteriori non vengano a turbare la sua opera e che agisca presto per il maggiore bene di tutti.

L'esercizio provvisorio

Si approva con 519 voti contro 4 l'insieme dell'esercizio provvisorio pel primo trimestre 1918, comprese le nuove imposte.

Fantastiche offerte di pace

ZURIGO, 23.

La *Munchener Neueste Nachrichten* riproducono dalla svizzera *National Zeitung* le informazioni diffuse dal *Manchester Guardian*, circa un passo per la pace che la Germania avrebbe tentato di compiere invitando Briand ad incontrarsi in Svizzera con Bulow. Briand non avrebbe potuto recarsi in Svizzera a motivo della opposizione di Ribot. Tuttavia sarebbe riuscito a conoscere le proposte della Germania comprendenti fra l'altro la cessione all'Italia del Trentino e di Trieste. Il Belgio sarebbe restaurato e indennizzato.

Alla fine di settembre i negoziati erano già esauriti perchè von Kuhlmann rispose col suo no all'atteggiamento dell'Intesa, risoluta a chiedere l'Alsazia-Lorena. Poco dopo si aggiunse la risposta costituita dall'offensiva contro l'Italia.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* osservano che i particolari della informazione ne dimostrano l'infondatezza, poichè la Germania non avrebbe mai potuto far proposte del genere. Al giornale in ogni caso sembra superflua una dichiarazione del governo che distrugga la leggenda.

Cronaca di Roma

Natale austero di guerra

Uno dei nostri dirigibili volava questa mattina, verso mezzogiorno, su Roma. E il volo altissimo, favorito dal bel tempo, notato da tutto il popolo, era anche un augurio, un invito, una propaganda. Infatti dal luminoso messaggero aereo cadeva sui passanti una pioggia fitta e colorata di piccoli manifesti, espressione del sentimento che anima le donne d'Italia, e di cui si è reso interprete il Comitato Nazionale Femminile Interventista Antitedesco:

« Italiani!

« Vi sembri festa delle feste quella a cui v'invitiamo: santificare austeramente questo terzo Natale di guerra.

« Gioia maggiore non può esservi di quella che ci fa sentire degni di ciò per noi combatte, degni dei nostri cari soldati, che al freddo, nel fango, sotto il grandinare del piombo nemico, sorridono sfidando la morte, ma provando al mondo come combatte per la Patria, chi merita il nome di figlio d'Italia. »

Era anche un augurio, sì, in quel manifesto. — Perchè dall'ammirazione per i nostri eroi, viene a tutti la forza d'imitarne l'esempio, nell'esercizio di ogni virtù civile e da questo esercizio verrà, sicuramente, la vittoria.

Benedetto, dunque, il dirigibile che dalle regioni dell'aria, più pure di quelle della terra, ci ha annunciato la buona novella!

* * *

Come abbiamo già accennato, per iniziativa del Comitato nazionale femminile interventista antitedesco e di altri patriotti interventisti oggi domenica, in tutti i rioni di Roma, e nelle città e borgate del Lazio si tennero delle patriottiche conferenze sul tema: *Natale austero di guerra*. Stamane sono partiti dei *camions* militari, che recavano gli oratori e le oratrici per i vari comuni del Lazio.

Lo scultore Guastalla e la poetessa Diana Lagrange parlarono applauditissimi all'aperto, nel suggestivo Foro Romano, la signora Romelia Troise parlò con calore persuasivo nella scuola di via Tirso, la signora Enrica Barzilai-Gentilli vivamente applaudita trattò sullo stesso tema nella scuola di Felice Venezian (Arenula) incitando con un elevato e patriottico discorso alla resistenza. Fu presentata dall'illustre presidente del Comitato sig.ra Nina Zenatti che ricordò con commosse parole tutti i membri della famiglia Venezian, benemeriti della Patria.

L'adunanza dei partiti interventisti nella Sala Taglioni

Iersera alle 21 si tenne un'importante adunanza dei partiti interventisti che si prolungò fino quasi alla mezzanotte. Parlarono vibratamente contro i disfattisti Brechi, Romualdi, che ebbe un grande successo oratorio, il duca Colonna di Cesarò, Pozzi, Mariani, prof. Galanti, avv. Caprino e l'on. Murri. Si votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei partiti interventisti:

constata con soddisfazione ed orgoglio il magnifico risveglio delle energie popolari dopo il rovescio sulla fronte dell'Isonzo e il rinnovato proposito della nazione di persistere con tutte le forze nella guerra liberatrice;

si compiace della costituzione del nuovo Fascio parlamentare insieme col quale le forze interventiste, espressione diretta e spontanea della volontà nazionale potranno agire;

esprime la risoluta volontà di contrastare vigorosamente ogni forma aperta e larvata di propaganda disfattista, fino a rendorla praticamente impossibile;

reclama dal Governo una politica che si proponga solo e risolutamente di coordinare e disciplinare tutte le attività dell'organismo statale e le energie della nazione per la più vigorosa condotta della guerra sino al raggiungimento degli scopi essenziali di essa;

riafferma la più cordiale ed intima solidarietà con le nazioni alleate, nella certezza che la erfetta fusione e l'impiego secondo un piano unico delle forze e delle risorse comuni daranno la vittoria;

riconosce, nei provvedimenti testè emanati a favore dei combattenti, l'inizio dell'attuazione di un dovere collettivo di giustizia e di gratitudine, e chiede che, proseguendo per questa via, sia data ad essi la prova manifesta del carattere nazionale e sociale della guerra;

si attende al perfezionamento dell'organizzazione delle forze e la più rigorosa giustizia nella distribuzione degli oneri per tutti i mobilitati;

ed esprime ai soldati valorosi e tenaci, insieme al plauso e all'ammirazione per la loro resistenza eroica, il proposito della nazione di corrispondere degnamente con la sobrietà nei consumi, l'intensità del lavoro, la serietà e il raccoglimento della vita in tutte le sue manifestazioni, alla asprezza della lotta che essi durano ed alla santità del sacrificio cui si espongono per la Patria. » (Applausi vivissimi).

Il Prefetto interviene per la speculazione dell'olio

Risulta che dei produttori d'olio vengono richiesti prezzi superiori a quelli, già molto favorevoli sabiliti con calmiere generale.

La Prefettura raccomanda ai negozianti di astenersi dal fare acquisti a siffatte condizioni avvertendo che per reprimere il predetto abuso sono state già iniziate le precettazioni del prodotto presso i produttori e che, continuando nel sistema, la Prefettura, sarà in grado di assicurare ai rivenditori, come anche alle aziende annonarie, cooperative, ecc., le quantità loro necessarie a rigoroso prezzo di calmiere.

E' poi dovere degli interessati di segnalare alla Prefettura i produttori che continuassero il deplorevole abuso.

La festa del Natale all'Asilo Lazio

Una simpatica festicciuola si svolse ieri alle 15 all'Asilo « Lazio » in via Veneto, del quale è presidente il nostro carissimo collega generale Carlo Corsi. La sala del refettorio era affollatissima. Molte signore, moltissimi bambini graziosi e vivaci che si divertirono un mondo alla rappresentazione dei burattini, alla bastonate di Fasolino. Dopo il balletto dei fantocci i 43 ragazzi dell'Asilo, nel loro semplice costumino, cantarono varie canzoni patriottiche, accolte da grandi applausi. In fine furono distribuiti i regali del Natale, regali che hanno una base solida, si trattava di un paio di scarpe per ciascun bambino. Fra gl'intervenuti: il generale Spingardi, il comm. di Benedetto, per il Comune di Roma, il comm. Ballerini, il comm. Apolloni, la signora Nathan, ecc., ecc.

Ricerca di profughi

Annita Casasola, presso il comm. A. Torre, via G. B. Morgagni, 36, Roma, desidera sapere dove si trovano la mamma *Rosa Casasola* e *Maria Casasola* di S. Daniele del Friuli.

L'on. Orlando ai professori dell'Università

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha inviato al prof. Tonelli, rettore dell'Università, quest'alto e nobile telegramma di risposta a quello rimessogli dai professori dell'Università Romana:

« *Nelle grandi ore storiche è dovere e privilegio dell'alta coltura di illuminare l'anima popolare sulla via da seguire nell'interesse e per l'onore della Patria. Come collega sono lieto e fiero di constatare che i professori dell'Università romana adempiono nella più nobile forma a questo loro compito civile che assurge all'altezza di una missione. Mentre plaudo di cuore alle idee e ai propositi espressi che sono condivisi dal Governo, mi associo fervidamente alla manifestazione di coscienza, di fermezza e di fede.*

Presidente Consiglio Ministri
Orlando ».

La linea tramviaria al Gianicolo

Vivamente attesa dalla cittadinanza, e in special modo dagli abitanti di Trastevere, Gianicolo e Monteverde quanto prima sarà aperta all'esercizio la nuova linea tramviaria, che partendo da piazza Venezia, per via Arenula, viale del Re, via Morosini, via Dandolo, via Trenta Aprile, via Angelo Masina, Porta S. Pancrazio, viale Gianicolense giungerà al Largo Berchet (Monte Verde).

I lavori, che, per esplicita disposizione dell'assessore comm. De Rossi, malgrado le difficoltà dei tempi, si svolsero rapidamente, per conto dell'Azienda delle Tramvie Municipali a cura dell'Impresa Aurelio Callegari sotto l'energica direzione dell'ing. Ugo Cerreti, sono ultimati. In uno dei prossimi giorni, appena avutasi l'autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, si provvederà al collaudo ufficiale, e quindi la linea potrà essere senz'altro attivata, giacchè le prove già fatte al riguardo hanno avuto esito pienamente favorevole.

Provvedimenti annonari

— **Il censimento dell'olio di oliva.** — Il Prefetto ritenuta la necessità di conoscere la consistenza della nuova produzione di olio di oliva nella Provincia ha decretato:

Art. 1. — Tutta la quantità di olio di oliva di nuova produzione è soggetta all'obbligo della denuncia.

Art. 2. — La denuncia deve essere fatta ogni 15 giorni, a cominciare dal 1. gennaio 1918, da tutti i produttori di olio o da qualsiasi detentore di quantità superiore al quintale, e deve contenere le seguenti indicazioni: 1. Nome, cognome e domicilio del produttore o detentore; 2. Comune e località dove l'olio si detiene; 3. Quantità — espressa o ragguagliata in quintali — e qualità (finissimo, fino, mangiabile) dell'olio prodotto nel periodo di giorni, cui si riferisce la denuncia; 4. Quantità venduta, con l'indicazione dell'acquirente e del suo domicilio.

Art. 3. — La denuncia deve essere presentata, nell'ufficio municipale, al Sindaco o all'impiegato da esso incaricato, che ne rilascerà ricevuta, con la indicazione della quantità denunciata. La denuncia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso chi la riceve deve redigerla per iscritto con le indicazioni sopra stabilite.

Seguono le penalità per le mancate denuncie.

— **La caciotta romana.** — L'Ufficio Municipale di Annona comunica di aver messo in vendita nei suoi spacci della caciotta romana fresca al prezzo di lire 3.75 il chilo.

— **Un nuovo spaccio dell'Annona.** — L'Ufficio Municipale di Annona comunica di aver aperto un nuovo spaccio di generi alimentari in via Orvieto 67-69.

— **Il calmiere sulle carni bovine.** — Prezzi massimi delle carni bovine per i giorni dal 22 a tutto il 28 dicembre:

Bovini adulti, quarto anteriore, carne con osso L. 4.70, quarto posteriore, con osso L. 5.50, senza osso L. 8; vitelli, quarto anteriore, con osso, L. 4.40, quarto posteriore, con osso, L. 6.30, senza osso L. 8.30. Per il lombo ed il filetto non viene stabilito prezzo di calmiere.

— **Un compenso per il carbone bagnato.** — L'Ufficio municipale di Annona, comunica che, a principiare da domani, gli acquirenti riceveranno dal carbonaio, quando il carbone è bagnato, un soprappeso corrispondente al 15 per cento sul quantitativo richiesto.

L'orario dei trams per le feste

La Società Romana dei Tramways, con un manifesto al pubblico, avverte che d'accordo con le autorità militari partenza dei trams da ogni capolinea avrà luogo lunedì 24 alle ore 18 e martedì 25 alle ore 13 precise.

Una grandiosa novità all'Olympia

Il tenente del 9° Lancieri

E' il titolo di un nuovo film della « Casa Pasquali di Torino », un film pieno di sentimento e spesso profondamente suggestivo! Una storia di sport e d'amore, un romanzo di giovanile sentimentalismo che sviluppa in profonda passione. Fu inscenato da Corrado Campogalliani e ne è interprete efficacissimo *Camillo Apolloni* che già conosciamo ed abbiamo ammirato in altre film. « *Il tenente del 9.o Lancieri* », andrà in scena domani lunedì.

L'Albergo Palazzo

E' imminente l'apertura del grande e sontuoso *Albergo Palazzo* a Roma, condotto, con personale completamente italiano, da Adelmo Della Casa, noto concessionario del *Palazzo della Fonte* e del *Grand Hôtel* a Fiuggi.

Splendidi oggetti da Sarteur

possono acquistarsi, veramente adatti per regali: si visiti il Magazzino della Casa al Corso Umberto 205.

La Banca Cooperativa Veneziana di Venezia

comunica di aver stabilito la propria Sede in Roma, presso l'*Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Piazza Barberini*, 52. Essa riceve depositi ed eseguisce ogni operazione di Banca.

Una rettifica circa il calmiere Talacchi

Ieri per errore di trasmissione venne pubblicato che il quarto posteriore del manzo, con osso, vendevasi nelle macellerie Talacchi a L. 6.25 al kg.: invece devesi leggere L. 5.60 al Kg.

Per comodità del pubblico ripetiamo per intero il listino dei prezzi:

Manzo, quarto anteriore con osso L. 4 a Kg.; quarto posteriore con osso L. 5.50; senza osso L. 7.20.

Prezzi delle carni fresche di maiale: braciole di carè L. 5.50 al Kg.; braciole di lombo L. 6.25; prosciutto senz'osso L. 6.50 al Kg.; costarelle L. 3; fegatino L. 5; polmone L. 1.20.

Affettati speciali: coppa o testa cotta L. 6 al Kg.. Inoltre da ieri sera, spaccio di mortadella, uso *Bologna*, a L. 7.50 al Kg. Questa mortadella è squisitissima e costa circa L. 2.50 in meno del prezzo corrente sulla piazza. L'Ufficio di Igiene ha dichiarato questo genere di mortadella di ottima confezione ed ha dato la sua piena approvazione.

Domani sera, lunedì, vi sarà al macello Talacchi al Pantheon una grande esposizione di carni suine, che merita davvero di essere visitata.

Il processo contro Aldo Chierici

Lieve condanna per contravvenzione

Ieri, alle 16, il Sostituto Procuratore del Re cav. *Rubbiani Galasso* ha incominciata la sua requisitoria. Fino dal periodo istruttorio essendo sfumato ogni sospetto che Aldo Chierici spendesse attività spionistica, di questa voce l'oratore non intende occuparsi. Esaminate le dichiarazioni rese dall'imputato e le risultanze del lungo esame testimoniale, il P. M. riconosce che non sono emersi elementi per sostenere che Aldo Chierici abbia nemmeno compiuta campagna disfattista e catastrofica, che abbia in nessun modo scossa la resistenza interna e perturbata la tranquillità pubblica, che abbia ritratto alcun lucro, che fosse in lui infine intenzione criminosa.

Onde abbandona il Decreto Luogotenenziale del 1917, non applicabile, e si sofferma su quello del 1915. Questo Decreto tendeva a creare una ferrea disciplina di guerra: dovere di ogni cittadino è di conformarvisi scrupolosamente. Il Chierici stesso ammette di avere, senza mala fede, pur forse per sola leggerezza, comunicati bollettini del nemico e notizie che il Governo ed il Comando Supremo non avevano creduto di rendere pubbliche: in ciò sta la sua responsabilità. E' stato indisciplinato, deve subirne le conseguenze; e la responsabilità è nel fatto stesso che per costituire fatto perseguibile e punibile non richiede mala fede o animo pravo o interesse disonesto. Conclude perciò il P. M. chiedendo che per la contravvenzione alle prescrizioni del Decreto accennato, Aldo Chierici venga condannato a mesi 4 di detenzione e lire 400 di multa.

L'on. *Arturo Vecchini* è quindi sorto, ed ha pronunciata una di quelle smaglianti, stringate, magnifiche arringhe, che non si possono riassumere. Dimostrata con fine ironia e con tagliente sarcasmo la fonte impura da cui ebbe montatura un insignificante episodio ricordate le molte prove di italianità date da Aldo Chierici; le deposizioni numerose in suo favore; il crollo clamoroso delle accuse che dapprima pareva volessero dimostrare in lui un terribile malfattore, un venduto alla Germania, un nemico della Patria, l'oratore ha concluso invocando una assolutoria completa, voluta dalla giustizia, dal buon senso, dalle risultanze luminose del processo.

Il Tribunale si è ritirato, e, dopo breve permanenza, è uscito ed il presidente cav. Maggio ha letta la sentenza con cui Aldo Chierici è condannato a soli 30 giorni di detenzione.

Il condannato ha interposto appello.

Per l'oltraggio all'on. Modigliani

Alla X Sezione — presidente cav. De Filippis — sono comparsi ieri i genovesi fratelli ing. Ernesto ed ing. Giovanni Tofani, imputati di avere la sera del 19 corrente, al Ristorante del Teatro Valle, apostrofato il deputato socialista-ufficiale Modigliani, che in quel momento entrava, accompagnato da altra persona. L'on. Modigliani, tenendo in mano il bastone, chiese spiegazioni delle frasi pronunciate, onde nacque una zuffa, durante cui il Modigliani cadde a terra. Si interposero i camerieri e lì per lì la cosa non ebbe seguito.

Al processo, svoltosi rapidamente, presieduto dal cav. De Filippis, assisteva una numerosa folla.

L'ing. Ernesto Tofani, nel suo interrogatorio, esclude ch'egli avesse intenzione di offendere un deputato, apostrofando il sig. Modigliani volle soltanto attaccare il cittadino la cui campagna disfattista è tale da indebolire la resistenza interna del paese. Nega di avere colpito il Modigliani con schiaffi.

Giovanni Tofani dichiara di non avere presa parte attiva al fatto: intervenne soltanto in difesa del fratello, quando vide Modigliani avanzarsi verso di lui. Protesta che nessun affronto venne fatto alla gentile signora del Modigliani.

Quest'ultimo narra che, appena sentitosi apostrofare, si diresse verso colui che aveva pronunciato il suo nome: subito si sentì afferrare per le spalle e cadde per terra. Non vi furono violenze, perchè subito furono divisi dai camerieri accorsi. Riconosce che non fu schiaffeggiato, soltanto gli pare gli si tirasse la barba 'assalonnica; anche riconosce che nulla fu fatto contro la sua signora.

Dopo la deposizione della signora Leda Fanaro-Modigliani furono escussi i testi *Pilade Benvenuti* e *Feder. Ruffi* che depongono su fatto, come si svolse: quindi a discarico sfilano i testimoni *avv. Arnaldo Arnaldi, ing. Cato Enrico, Luigi Giovanni, Ugo d'Adone*, ufficiale mutilato, i quali tutti rendono omaggio ai sentimenti patriottici, al cuore, alla *gentilhommerie* dei due imputati.

Il P. M. cav. Cirillo sostiene, pur con sobrietà l'accusa, e, tenuto conto della nobiltà del movente chiede al tribunale di condannare Ernesto Tofani a 2 mesi di reclusione e lire 200 di multa; il fratello Giovanni ad un mese.

Dopo la efficace arringa dell'avv. Romualdi, una replica e una controreplica, il tribunale, ritiratosi brevemente, rientra e pronuncia la più mite sentenza: i due fratelli Tofani sono condannati a soli 15 giorni di detenzione, con l'applicazione della legge del perdono.

La numerosa folla, all'uscita dei fratelli Tofani, li accolse con una clamorosa ovazione, fra grida di evviva all'Italia, all'Esercito ed alla guerra.

Attraverso i Rioni

— **Ladri di vino.** — Nella notte scorsa l'agente di P. S. Luigi Contini sorprendeva nello scalo ferroviario della Nuova Stazione di Trastevere due deviatori delle Ferrovie dello Stato a nome Angelo Liberatori e Domenico Bovi mentre stavano spillando del vino da una botte. Essi ne avevano già levato per circa una vetnina di litri. Sono stati arrestati.

— **Sorpresa da male misterioso.** — Il prof. Quarta dell'Ospedale di San Giovanni non ha potuto stabilire da quale improvviso malore fosse colta l'altra sera la 19.enne Giuseppa Franchi e che venne d'urgenza colà ricoverata. I sintomi furono stranissimi e la povera giovane alla mattina successiva morì. Verrà fatta un'inchiesta con l'autopsia relativa.

— **Asfissia.** — Dopo avere stirata la biancheria, la domestica Sorini Adele dimenticò di chiudere il rubinetto del gas, così che alcune ore dopo venne trasportata al Policlinico coi sintomi dell'asfissia.

I medici la trattennero in osservazione.

— **Innamorato omicida.** — A Civitacastellana Secondiano Cupelloni d'anni 17 pretendeva amoreggiare con Armanda Graziani quindicenne, figlia di agiati campagnuoli del vicino paese di Sant'Elia. Ma la ragazza respinse più volte le di lui proposte ed i genitori recisamente negarono il consenso. Cupelloni, irritatissimo, giurò vendicarsi delle ripulse e capitato ieri a Sant'Elia revolverò la fanciulla e riuscì aferirla con un colpo. Il medico non dispera di salvarla ed i carabinieri intanto, acciuffato il furibondo garzone, lo rinchiusero in un'oscura prigione dove passerà le feste del Santo Natale e tanti altri giorni gravidi di rimorso e di pentimento.

— **Tentativi di suicidio.** — Certo Guglielmo Spadafora d'anni 26 volendo morire, ingoiò due pasticche di sublimato. Da un caffè in piazza dell'Esedra lo condussero a San Giacomo dove fu messo in osservazione.

Ed anche Elisa Giuliani di 43 anni, nella propria casa, per dissesti finanziari, ingoiò 20 compresse di chinino. Venne trasportata in osservazione a San Giovanni.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

INVECCHIARE di M. De Mesquita

La Stabile ha offerto iersera, all'« Argentina », un interessante saggio del teatro portoghese contemporaneo: il dramma in tre atti di Marcellino De Mesquita: *Invecchiare*.

In Italia il teatro portoghese, fatta eccezione del piccolo poema del Dantas, *La cena dei Cardinali*, è rimasto completamente sconosciuto. Neppure le opere maggiori, premiate ai concorsi di Lisbona, quelle di Pereira, da Cunha, di Castello Branco, di Augusto Palmeirim, di Lopes le Mendonça, sono giunte sino a noi. E non è certo da questo dramma del Mesquita, scrittore che ha al suo attivo — a quanto sappiamo — una vasta produzione drammatica, di cui *Invecchiare* non sarebbe neppure l'opera più rappresentativa — che è possibile fermarsi un concetto del teatro portoghese.

Dal dramma udito iersera all'« Argentina » si dovrebbe concludere che il teatro portoghese è rimasto per molti aspetti sotto l'influenza del romanticismo degli epigoni del 1830, pure assimilando quanto di nuovo e di meglio ha prodotto dipoi la Francia e conservando certi caratteri fondamentali della razza, sopratutto una rigidità di morale quasi ascetica. Il De Mesquita d'*Invecchiare* è un severo moralista: ed alla sua morale umana mette delle delimitazioni che si levano come muraglie gigantesche. Non v'è possibile via d'uscita. Le leggi che la natura pone all'uomo sono sacrosante: perciò inviolabili. E per tre atti il De Mesquita afferma e vuol dimostrare, traverso un succedersi insistente di sentenze ed aforismi, che esser vecchio ed amare col core di un giovane è colpa; che la vecchiaia ha ragione di mettersi da parte per lasciar passare la gioia, ch'è giovinezza, e che il supremo insegnamento della vita sta nel saper superare l'amore col proprio sacrificio.

Principi, questi, cristianamente dogmatici, ma che nella realtà umana, e specificamente nel caso del protagonista di *Invecchiare* — un uomo ancora giovane, sano e robusto, nonostante i suoi cinquanta e più anni, con una capacità d'amare piena di rigoglioso fervore, almeno nell'apparenza, poichè la sua si manifesta come una passione robusta dello spirito e dei sensi — diventa una ingiustificata, inesplicabile rinuncia. Il disquilibrio d'età tra l'uomo e la donna sparisce allorchè questa fanciulla sente tutta la potenza affettiva, passionale dell'uomo, e ne è soggiogata, e la ricambia con pari intensità. Non è una follia di un'ora quella della giovane donna, giacchè l'autore ce la mostra immutata in uno spazio di tempo non breve — alcuni anni —; e non è un'aberrazione cerebrale la sua per un uomo che riconosce superiore sotto ogni aspetto. Dunque? Perchè l'uomo s'impone ripetutamente la rinuncia, ch'è il crollo della sua vita, che è la morte, poichè per sanzionare la santità e la bellezza del suo credo morale, costringe la donna al sacrificio del suo grande sogno, la sospinge ancora una volta nella via arida e chiusa del dolore, ed egli si uccide? Ha il De Mesquita un bell'affannarsi a enunciar sentenze sulla ineluttabilità naturale delle cose, sull'assurdo dei fenomeni del cuore e dei sensi: noi non riusciamo a comprendere e giustificare la schiavitù che il suo personaggio s'impone. Se egli, come dice, è veramente di quei vecchi che sono più giovani dei giovani di vent'anni, sentimentalmente e fisiologicamente, allora egli è soltanto un succube di una falsa morale religiosa, non umana.

Invecchiare non è però un dramma privo d'interesse e scevro di bellezze. Ci riporta forse un po' indietro nel cammino del teatro contemporaneo, ma ha un suo contenuto non superficiale, ha una struttura abbastanza solida e, nel primo atto, una scena indiscutibilmente bella e vivificata da un soffio di originale sincera poesia: quella in cui la fanciulla, alla vigilia delle sue nozze con un altro, rivela all'uomo che non le ha concesso di considerarlo altro che come un vecchio amico, la sua antica segreta aspirazione d'essere da lui riamata come essa profondamente lo ama.

In questo primo atto v'è un'umanità vera che non abbiamo ritrovato più negli altri due. Tutto il dramma è impostato, preannunciato, risolto in questo primo atto. L'autore v'ha messo premesse e conclusioni.

Il successo d'*Invecchiare* fu caloroso al primo atto, ma andò affievolendosi progressivamente negli altri due. Il dramma, recitato con molto impegno dal Sabbatini e dalla Chiantoni — gli altri personaggi non sono che pallide figure di scorcio, molto secondarie — fu ascoltato con interesse e raccoglimento dal pubblico affollato dell'*Argentina*.

La traduzione e l'adattamento alle scene italiane di quest'opera del De Mesquita non potevano essere fatti con criteri e senso di maggior gusto: e di ciò va resa incondizionata lode a Gaetano Campanile-Mancini, che ha dato così modo al pubblico romano di conoscere un saggio notevole del teatro portoghese.

Domani sera *Invecchiare* si replica.

m. e.

La "Novissima,, al Quirino

La serie delle rappresentazioni della Compagnia d'operette « La Novissima » al Quirino fu inaugurata ieri sera, alla presenza di un folto pubblico, con la fortunata operetta di Ruggero Leoncavallo *La reginetta delle rose*. La messa in scena sfarzosa, la compagine artistica valorosa e bene affiatata, valsero a riconfermare alla graziosa operetta del Leoncavallo le più cordiali e simpatiche accoglienze del pubblico. Si distinsero specialmente la signora Elena Rey, una spigliata ed avvenente reginetta, il Tani come sempre di una comicità sobria ma efficacissima, il tenore Laurini dotato di una voce vigorosa, il Battaglini, il Minoretti, l'Angeletti, la Tani, il Giorgi, il Vernori.

Stasera alle 17 e alle 21 *Reginetta* si replica.

ALL'AUGUSTEUM — Martedì 25 alle ore 16 precise avrà luogo un concerto straordinario con il concorso della nota e valorosa violinista Maria Fiori e della giovanissima pianista Lydia Tartaglia, una delle migliori allieve che siano uscite dal Liceo di S. Cecilia.

Ecco il programma dell'interessante concerto: 1. Saint-Saëns: *Marcia Eroica*, per orchestra — 2. Chausson: *Poema*, per violino e orchestra — 3. Paganini: *Le streghe*; b) Maresco: *Zingaresca*, con accompagnamento di pianoforte (al piano: Antonio Traversi) — 4. Paganini: *Concerto in Re maggiore*, per violino con accompagnamento d'orchestra — 5. Franck: *Variazioni sinfoniche*, per piano e orchestra.

AL COSTANZI, resta fissato per il 26 l'inizio della stagione con la piacente *Lodoletta* di Mascagni. Non essendo giunta in tempo la signorina Gilda della Rizza da Buenos Ayres, la parte di protagonista sarà assunta da Rosina Storchio, la celebre cantatrice che già l'anno scorso ottenne nella stessa parte un successo indimenticabile.

AL VALLE — Oggi ultime due recite della Compagnia Galli-Guasti-Bracci con *La passerelle* di giorno e *Scampolo* di sera. Martedì debutto di Lyda Borelli con *Le marionette*.

AL NAZIONALE — La Compagnia Lombardo con due repliche della fortunata operetta *Bianchi e Neri* chiude stasera il corso delle sue recite.

Esordisce domani Angelo Musco con *L'aria del Continente*.

ALL'ADRIANO — Continua il vivo e meritato successo degli spettacoli del Circo Bisini.

AL MANZONI — Oggi replica di *'Na criatura sperduta*, la commedia che fu data in onore di Vincenzo Scarpetta e giovedì *'Na mugliera zetella*.

AL MORGANA — Con due recite oggi la Compagnia « Roma » si accomiata dal nostro pubblico: di giorno si darà *La Ragazza della Taverna* e di sera *La Mascotte*.

Lunedì debutto di Fregoli, che è giunto ieri con treno speciale da Napoli.

SPETTACOLI del 23 dicembre

ADRIANO. — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *Divorziamo*; ore 21: *Fiammata*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA
DOMENICA 23, ore 17:
'Na Criatura sperduta
Ore 21:
'Na Mugliera zetella

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA
DOMENICA, 23, ore 17:
La ragazza della Taverna
Ore 21.30:
La Mascotte

NAZIONALE — Compagnia d'operetta Lombardo N. 2. — Ore 17 e 21: *Bianchi e Neri*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette « NUOVISSIMA »
DOMENICA, 23, ore 17 e 21:
La Reginetta delle rose

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Or 17: *Le passerelle*; ore 21: *Scampolo*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA (di fronte alla Banca d'Italia) spett. continuo dalle 15.30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 16.30.

La Camera riconferma la fiducia al Ministero Orlando

Diamo la fine della lunga seduta di ieri, che si è protratta sino alle ore 23.15:

L'on. Paratore

L'on. PARATORE delinea la situazione economico-finanziaria dell'Italia quale era nel giugno del '14. Non vuole fare commenti sul passato. Occorre preparare, però, gli elementi per un graduale risanamento ed assestamento della situazione che risulterà al cessare della guerra. E risultati positivi possono essere raggiunti solo mediante accordi con gli Alleati, accordi che vadano al di là della guerra. Sul dopo-guerra bisogna bene intendersi. E' vero che non sappiamo ancora l'indirizzo delle economie future; ma dobbiamo intendere il preciso dovere di preparare una situazione economico-finanziaria che permetta una rapida guarigione dei mali della guerra. Ciò non è stato ancora preparato. Quale contraddizione!

Gridiamo alle nostre genti che non bisogna retrocedere dinanzi alla morte e non pensiamo al domani, che è la vita, come se di essa avessimo paura. Questa guerra per l'Intesa deve essere considerata come un grande sindacato, nel quale abbiamo comuni i fini; un grande sindacato il cui preordinamento perfetto richieda la permanenza di tutti i partecipanti, un grande sindacato che deve portare risultati attivi e passivi; che deve essere sciolto quando i risultati siano consolidati per ciascuno.

Si affermi la resistenza militare assoluta, ma si abbia contemporaneamente un criterio dell'assetto economico-finanziario al quale si vuole giungere. Questa sarà politica di realtà, che, completata con le necessarie riforme di carattere sociale, renderà assai più facile lo stesso compito del ministro dell'Interno. Ella, on. Nitti, in un suo discorso ebbe ad affermare che la rivoluzione nel nostro paese era impossibile — dice l'on. Paratore —. A quale rivoluzione intende alludere? A quella che si fa con le barricate! Forse possiamo essere d'accordo. Ma non le pare che questa guerra sia una grande rivoluzione? E' possibile, oggi, guardare ai rapporti sociali e ai rapporti economici come vi si guardava prima della crisi? E' possibile pensare che domani torneremo alle vecchie superstizioni e ai vecchi pregiudizi? No. L'Inghilterra ha compreso questa rivoluzione? In tutta la sua vita economica ne scorgiamo le tracce. Ma che cosa abbiamo fatto noi? Quali provvedimenti abbiamo preso a favore dei contadini?

Si occupa della circolazione, dei cambi, dell'assistenza ai combattenti e conclude:

Fu messa avanti una grande questione: quella della terra. Ora perchè non affrontare risolutamente l'applicazione delle leggi irlandesi, limitandole ad alcuni latifondi e mettendole in rapporto con alcuni provvedimenti di guerra? Abbiamo troppo parlato di democrazia. Occorre poter dare un contenuto a questa democrazia, per evitare che si dica che essa esiste solo nelle visioni degli uomini. L'on. Bentini ha voluto affiguere tra i suoi e i nostri morti. Non ci sono distinzioni fra i morti. Ma se una distinzione si vuol fare, on. Bentini, i suoi morti sono morti come soldati d'Italia, i nostri come soldati d'Italia e come soldati dell'umanità. (Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore).

L'on. Nitti

Il ministro del Tesoro vuol rispondere subito alle importanti osservazioni fattegli dall'on. Paratore. Egli gli ha rimproverato di non aver detta tutta la verità. Afferma che il dopo-guerra deve entrare negli scopi di guerra, e che bisogna chiedere fin d'ora agli Alleati le garanzie che ci sono necessarie dopo la guerra. Sono d'accordo con l'on. Paratore; però si ricordi agli quanto e quali difficoltà dobbiamo vincere in questo momento. Dobbiamo lavorare con gli Alleati per la resurrezione economica dell'Intesa. Noi abbiamo dalla nostra parte l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i due paesi cioè che hanno il monopolio delle materie prime. Non è stato mai ripetuto abbastanza, ed è necessario ripetere sempre, che il paese deve imporsi un tono di vita sempre più severo. Con la nostra leale collaborazione, con la nostra disciplina, con la nostra attività, con la nostra volontà dobbiamo meritare la fiducia degli Alleati per la guerra e per il dopo-guerra. (Approvazioni vivissime).

Abbiamo la speranza di portare il paese ad ore più serene, ma vorrà concedere l'on. Paratore che in cinquanta giorni di penosa esistenza, di ansie e di angoscia il governo non poteva con una bacchetta magica rimediare a tutto, provvedere a tutto. Egli ha lamentato l'aumento della circolazione cartacea. Ha ragione, ma la richiesta ansiosa di biglietti che ci venne fatta da ogni parte al principio dell'invasione rese necessario quel provvedimento. Purtroppo la massa del pubblico non si convince che il miglior impiego che si possa fare del denaro è quello di prestarlo allo Stato. In occasione di eventuali prestiti, io mi propongo di fare una grande propaganda in questo senso.

L'on. Paratore mi ha chiesto inoltre perchè non abbiamo introdotto lo *chèque*. L'Italia non è un paese preparato come l'Inghilterra a questo genere di operazioni finanziarie, anche perchè l'Italia non ha ancora una sana educazione finanziaria; in ogni modo speriamo che in avvenire l'introduzione dello *chèque* possa farsi senza inconvenienti. Mi ha chiesto inoltre la revisione dei prezzi delle forniture in rapporti agli extra profitti. E' una cosa che faremo. In quanto all'istituto nazionale dei cambi, affermo che esso, allo stato dei fatti, era assolutamente indispensabile. Il provvedimento è sgradito a tutti, perchè turba i grossi guadagni delle banche: io però ho voluto coalizzare gli istituti di emissione, perchè col monopolio del cambio possa introdursi in Italia quello che è assolutamente necessario, evitando tutte le spese di lusso. Un'ultima domanda mi ha rivolto l'on. Paratore. Egli vuol sapere se abbiamo ottenuto tutto dagli Alleati.

Lavoriamo insieme per riuscire ad alleviare i comuni disagi. Quanto al premio ai combattenti io l'ho concepito più come un legame futuro, che come un provvedimento transitorio. (Approvazioni). Non ci chiedete cose improvvisate: non possiamo promettere cose che non potremo mantenere. (Applausi). Lavoreremo sempre per il bene e la fortuna della Patria con tutte le nostre forze, con la migliore nostra volontà. (Applausi vivissimi. I Ministri e moltissimi deputati, tra i quali l'on. Paratore si congratulano col Ministro).

L'on. Federzoni

La parola spetta all'on. FEDERZONI. Ma la Camera è impaziente di esaurire questa lunga discussione; e da più parte si grida:

— Ai voti! Ai voti!

E così l'on. FEDERZONI dà ragione del suo ordine del giorno così concepito: « La Camera riconoscendo la necessità di una seria e rigorosa inchiesta di tutte le responsabilità, sia militari, sia politiche, del disastro di Caporetto, afferma doversi estendere l'indagini alle condizioni morali e materiali dell'esercito nel periodo antecedente allo scoppio del conflitto europeo ».

Il deputato nazionalista, a proposito delle accuse fatte questa mattina dall'on. Giacomo Ferri al generale Cadorna, dice che sarà bene attendere i risultati dell'inchiesta; e sarà anche bene stabilire esattamente quali erano le condizioni dell'esercito al momento dello scoppio del conflitto, specialmente in rapporto ai quadri o al materiale.

[illegible]ri col suo discorso autore di un vero reato, facendo l'apologia di Lenin e di Trotsky.

L'apologia di ciò che avviene in Russia, equivale all'eccitamento alla diserzione e alla disfatta.

Rileva come con gli odierni avvenimenti ci si avvia allo smembramento della Russia, annullando due secoli di opera paziente che trasformarono la Russia in una grande potenza europea.

MODIGLIANI. Faranno la confederazione!

L'on. FEDERZONI ricorda i furti dei rivoluzionari alla Banca imperiale di Pietrogrado e la passeggiata dei rappresentanti dei Soviet in Italia.

Voci all'Estrema: Parli Bissolati

MODIGLIANI. I rappresentanti dei Soviet erano favorevoli alla offensiva russa!

FEDERZONI. Può darsi che vi abbiano detto questo. Essi in tal caso vi hanno ingannato!

Viene quindi a parlare di Goldenberg, che fu tra coloro i quali ingannarono i paesi alleati che percorsero.

Voci dall'Estrema: Al banchetto offertogli, vi era anche Bissolati!

BISSOLATI (in piedi): Giurò sull'onore della Russia che essi non avrebbero mai fatta una pace separata!

FEDERZONI. E furono quindi anche spergiuri!

MODIGLIANI. Ma se furono cacciati via!

L'on. FEDERZONI continua rilevando come la propaganda pacifista trasformi spesso in eccitamento alla diserzione ed alla rivolta, quando non sia addirittura connivenza con lo straniero!

Dall'Estrema Sinistra: Fatti ci vogliono!

FEDERZONI. E vengo ai fatti di Genzano considerati in una sentenza del Tribunale. Quell'amministrazione municipale socialista aveva organizzato la diserzione.

MODIGLIANI, SCIORATI, BEGHI ed altri deputati socialisti: E' falso!

MAZZONI, ZIBORDI e QUAGLINO: Legga la sentenza, legga la sentenza!

FEDERZONI. Vi sono esposizioni non oppugnate.

MODIGLIANI e MAZZONI. La sentenza, non il *Giornale d'Italia*! La sentenza ci vuole!

FEDERZONI (rivolto ai socialisti). Voi che conoscete le cose, ditemi, vi rendete solidali con l'Amministrazione di Genzano? (Applausi).

BUSSI. Ci rendiamo solidali col Ministro dell'Interno che non ha dovuto prendere provvedimenti per quel caso.

PRAMPOLINI. E' la solita musica dell'*Idea Nazionale* che tutta Italia conosce!

Gli onorevoli BONARDI, MERLONI ed altri, in piedi, gridano: Non è vero! Non è vero! Sono falsità, sono sistemi alla Pirolini! Le accuse all'Amministrazione di Genzano non rispondono a verità.

FEDERZONI. Come deputato costituzionale devo credere che una sentenza d'un tribunale italiano debba rispondere a verità.

MAZZONI ed altri deputati socialisti: Ma leggi la sentenza! leggi la sentenza!

FEDERZONI. Nel processo contro Italo Toscano...

A queste parole molti deputati socialisti s'alzano in piedi. L'on. BENTINI grida: Italo Toscano è in trincea! Gli onorevoli DUGONI, SCIORATI, BELTRAMI e BENTINI, rivolti alla Destra, urlano: Italo Toscano è in trincea, voi siete imboscati! Costanzo Chauvet ti ha sostenuto nelle elezioni politiche. Imboscato andate al fronte!

Dall'Estrema Destra l'on. FEDERZONI a voce alta continua dicendo: Italo Toscano è in trincea. Egli meritava questa soddisfazione ed io gli dò lode. Non è di lui che io voglio parlare. Tra i fatti accertati in quel processo è risultato che la moglie di Italo Toscano scortava il marito a munirsi della polverina che determina la congiuntivite procurandosela a mezzo del compagno Monaci.

Dall'Estrema Sinistra si grida: E' falso! E' falso! Falsari!

FEDERZONI. Falsario sarà il tribunale di Roma.

Un tumulto

L'oratore continua dicendo che è stato accertato che nei pacchi postali si trovava...

Prima che l'oratore possa finire il periodo scoppia all'Estrema Sinistra un tumulto. Gli onorevoli MAZZONI, BUSSI, SCIORATI, PESCETTI e MODIGLIANI, in piedi gridano: Sono le menzogne di Cadorna! Disfattista! Le domande dell'on. Gortani su Cadorna si sono rivolte in Comitato segreto. Quasi tutti i deputati socialisti rivolti verso l'Estrema Destra ripetono in coro: Cadorna! Cadorna! Parleremo di Cadorna! Ricordate il discorso dell'on. La Pegna sul fucilati!

L'on. FEDERZONI cerca di riprendere il suo discorso; ma il tumulto è così intenso, che per il momento non può continuare a parlare. Gli onorevoli CIRIANI, SARACENI, ARCA' DE CAPITANI, MEDICI, ABISSO, che gli sono accanto, protestano contro l'Estrema. Per circa dieci minuti i socialisti continuano ad urlare: — Se voi non rispettate il Comitato segreto, parleremo e diremo tutto. Parleremo di Cadorna.

Poichè tanto all'Estrema Sinistra che alla Estrema Destra c'è molta agitazione, gli onorevoli DI BUGNANO e GUGLIELMI, presso la scaletta dell'Estrema Sinistra, cercano di indurre alla calma i deputati più sovreccitati. L'on. CHIESA presso i primi banchi dell'Estrema Destra tenta anche lui di calmare gli animi.

L'on. DUGONI: Sono ancora inscritto e potrò parlare.

L'on. FEDERZONI dice che per rispetto al vincolo del Comitato segreto, non insiste a rilevare alcuni fatti.

MODIGLIANI. Ma non deve insistere per rispetto alla verità! — E poichè l'on. PIETRAVALLE, che siede a Destra, fa cenni minacciosi all'Estrema Sinistra, alcuni socialisti gridano: — Manicomio! Camicia di forza! — L'on. DE FELICE grida: — Evitiamo questi spettacoli.

FEDERZONI, riprendendo a parlare, rileva la connessione che esiste in questa specie di disfattismo, che è determinato da una minore sensibilità verso la realtà dei fatti. In voi, — egli dice rivolto ai socialisti — per la stessa avversità alla guerra, è scarsa la sensibilità per la realtà degli avvenimenti politici e storici.

SCIORATI. I Comitati interventisti mandano contro di noi gli agenti provocatori: l'aggressore del collega Miglioli aveva il coltello e la rivoltella in tasca.

L'on. FEDERZONI continua dicendo: Voi che rimproverate agli altri di essere imboscati dovreste pensare ai vostri imboscati. (Urla all'estrema sinistra).

MODIGLIANI. Lucci, assessore di Bologna è morto. Ce ne dia qualcuno dei suoi lei.

QUAGLINO. Interventisti imboscati. Imboscate anche i vostri figli.

DUGONI. Noi abbiamo un direttore del giornale con due medaglie d'argento al valore.

L'estrema sinistra è sorta e urla varie invettive contro l'on. Federzoni.

Sentiamo l'on. BELTRAMI che grida: Basta *cadornini*. Non dimenticate che Cadorna è dei vostri.

L'on. NUVOLONI da un settore del centro si alza e grida: E' una vergogna smettetela. Parlo a tutti.

FEDERZONI. Il mio giornale ha dato due redattori morti in guerra. Il deputato nazionalista si occupa di un altro processo a carico dei socialisti.

Ma l'on. MODIGLIANI lo interrompe dicendo: Quel processo non è chiuso, è una infamia.

MARCHESANO. Ma se c'è già la sentenza. Incominciano nuovi clamori, poi l'onor. Federzoni può parlare di certi pacchi postali i quali erano pezzi di giornale sottratti alla censura e pacchi di polverine per fare ammalare i soldati. (L'Estrema urla sempre).

GRAZIADEI. Queste sono le informazioni del generale della disfatta. (Clamori a destra).

CENTURIONE ai socialisti: Traditori, siete in mala fede, siete delle canaglie.

L'on. FEDERZONI parla quindi della circolare dei socialisti ai richiamati dell'arresto del segretario della Sezione socialista di Milano.

ZIBORDI. Fate anche la spia.

MARCHESANO. Sì, sì la facciamo per il bene della patria.

L'on. FEDERZONI continua in un continuo tumulto e fra le più vivaci apostrofi fra la destra e i socialisti.

L'on. FEDERZONI ricorda la circolare Lazzari ed il discorso Morgari di ieri, per affermare che gli stessi incitamenti fatti dal Lazzari e dal Morgari si possono riscontrare negli stampati che gli aeroplani austriaci gettano sulle nostre truppe (Proteste dei socialisti).

FEDERZONI. E' la verità! (mostra uno di questi stampati). Vi leggo un brano del la prosa austriaca destinata alle nostre truppe: « Soldati italiani; i russi hanno teso la mano ai tedeschi per la libertà dei popoli. Quando lo farete voi, soldati italiani? » — La lettura di queste parole provoca una vibrante dimostrazione all'Esercito.

L'on. Federzoni, che ha parlato con insolita vigoria, siede stanco al suo posto, e gli si attorniano subito moltissimi deputati, che vogliono felicitarlo. Si ripetono insistenti gli applausi. Poi vediamo l'on. Bissolati che siede alla estrema Destra del banco del governo, il quale stende la mano all'on. Federzoni, che ha parlato dal primo scanno di estrema Destra.

Si rinnova la calorosa dimostrazione.

Con l'on. Federzoni si congratulano anche i ministri Meda, Alfieri ed altri. Notiamo frattanto un colloquio fra gli on. Colajanni e Giolitti.

L'on. Turati

L'on. TURATI ha presentato questo semplice e conclusivo ordine del giorno:

« La Camera condanna la politica del governo e passa all'ordine del giorno ».

L'oratore socialista dice di non potere accettare la lode che gli è stata tributata poco prima da un'altra parte della Camera. (Rumori a destra).

Polemizza con la Destra e con gli aderenti al «Fascio» che, secondo alcuni giornali, con una pattuglia di *arditi*, dovrebbe dirigere la Camera.

Parla dell'opera di istigazione materiale e morale al delitto che si fa da coloro che fanno capo a quella frazione, in omaggio all'amore di Patria e alla concordia.

Farà brevi dichiarazioni esplicative del suo voto e del suo ordine del giorno. Dice che il gruppo socialista intende separare la propria responsabilità da quella degli altri e vuole continuare nella sua azione contro l'opera del governo, che è poi unica, nonostante siano succeduti durante la guerra alcuni Ministeri. Sotto questo aspetto il governo di oggi è quello di ieri; è sempre il governo che per il modo come ha preparata e fatta la guerra, si può definire il governo della disfatta. (Rumori e commenti). Ormai non ci rimane più che aver fiducia nello stellone d'Italia, come fa l'on. Sonnino dirigendo la politica estera.

Chi vuol salvare l'Italia non ha oggi che un preciso dovere: quello di abbattere il governo. E' vano infatti riversare le responsabilità sopra un singolo, sia esso capo di Stato Maggiore o ministro della Guerra. E' tutta l'azione del governo che ha dato i cattivi risultati che oggi lamentiamo.

E non si può fare nemmeno una distinzione, come la ha fatta l'on. Orlando. La zona di operazioni è di competenza del Comando Supremo; le retrovie spettano a me, ecc.

ORLANDO. Ma io non l'ho fatta!

TURATI. Infatti, checchè se ne dica, il disastro di Caporetto è stato un disastro esclusivamente militare. è lo stesso Ministro della Guerra che lo ha detto!

ALFIERI (sorgendo in piedi). Non è vero! Non è vero!

TURATI. L'ha detto in Comitato segreto! Del resto, la verità è che noi siamo stati battuti perchè dovevamo essere battuti: non potevano non essere battuti. (Vivaci proteste — Molti deputati interrompono l'oratore).

MARCHESANO. Questo lo dice lei!

MAZZONI. Le venti domande dell'on Gortani.

L'on. TURATI riprende a dire della scarsa resistenza delle prime linee.

ALFIERI (interrompendo). Le nostre truppe ora resistono e si battono eroicamente. (Applausi).

TURATI. La stessa lunghezza del nostro fronte ne determinava la debolezza. Non intende parlare delle cause concomitanti, della mancanza cioè di difese e di riserve nelle retrovie e delle altre cause per cui la ritirata si mutò in un disastro.

MARCHESANO. Domando la parola. A Federzoni è stato vietato di parlare di argomenti discussi in Comitato segreto.

TURATI. Queste cose non sono da Comitato segreto, ma sono state pubblicate in tutti i giornali. E' noto che la difesa militare non esisteva.

COLAJANNI. E i soldati non si battevano. (Commenti).

TURATI continua dicendo che la mancanza di difesa fu la causa principale del disastro. In un articolo Clemenceau spiegava infatti...

THEODOLI. Ho accompagnato un generale francese e posso dichiarare... L'interruzione dell'on. Theodoli provoca una protesta all'Estrema Sinistra mentre la Destra insorge per gli argomenti trattati dall'on. Turati il quale continua dicendo che tutti i giornali esteri e le riviste hanno ammesso che lo sbandamento fu una conseguenza della rotta. (Rumori, proteste).

ALFIERI (in piedi): — No, no!

TURATI dice che un giornale alleato ha scritto che il rovescio è stato anche causato dalla mancanza di riserve dietro Plezzo e Cividale.

Poichè il Presidente on. Marcora ordina agli stenografi di non raccogliere il discorso dell'on. Turati, l'Estrema Sinistra insorge, suscitando vivaci proteste a destra ed in altri settori. Fra gli onorevoli Modigliani, Mazzoni, Caroti, da una parte, e gli onorevoli Marchesano, Pietravalle, di Cesarò dall'altra, avviene uno scambio di invettive.

TURATI ricorda quanto ha scritto la *France Militaire* sulla deficienza della nostra difesa.

ALFIERI. Ma non può avere quel giornale tutti gli elementi per un giudizio esatto.

TURATI continua affermando che niente fu provveduto, mentre l'arte militare più elementare consigliava di avere riserve fresche in pianura (Rumori altissimi).

Dalla Destra si protesta contro le affermazioni dell'on. Turati, mentre dall'Estrema si insorge per avere il Presidente proibito che gli stenografi raccolgano il discorso dell'on. Turati.

CIRIANI. E' una vergogna.

Dall'Estrema Sinistra: E' indegno non lasciar difendere i nostri soldati.

MARCHESANO. La vostra difesa è un'offesa.

GRAZIADEI. Rivendichiamo l'onore dei nostri soldati contro i vostri generali e la vostra incapacità tecnica.

Poichè l'on. TURATI domanda come mai il Presidente ha proibito il resoconto del suo discorso, l'on. MARCORA fa osservare che non si può discutere di ciò che è stato trattato in Comitato segreto.

Dall'Estrema Sinistra: Ma Pietravalle e Federzoni hanno pure parlato di cose discusse in Comitato segreto.

DUGONI. Ma attribuite forse la causa del rovescio militare a noi?

L'on. MARCORA ordina agli stenografi di continuare il resoconto, trascurando soltanto gli argomenti trattati in Comitato segreto.

Voci. Ma gli stenografi non erano in Comitato segreto e non possono conoscere gli argomenti che vi furono discussi. (Commenti, ilarità).

L'on. GUGLIELMI s'intrattiene per un momento presso gli stenografi mentre l'on. TURATI dice che protestando cede alla violenza della Camera.

Il deputato socialista prosegue dicendo: Ammettiamo pure che Caporetto sia avvenuto per il disagio morale delle truppe: il Comando doveva ignorarlo?

MARCHESANO. Non doveva. (Oh! oh!)

TURATI. Cadorna silurava i generali che gli parlavano dei bisogni delle truppe, che glie ne facevano noti i desideri. Ma la responsabilità non è tutta sua; è anche del Governo che lo ha salvato unicamente per un onesto senso di complicità necessaria. L'avete mandato a quel Consiglio interalleato che Lloyd George disse dovere essere costituito degli uomini migliori per disonorare ancora l'Italia (urla, commenti). Se aveste avuto la disonestà di dividere la vostra responsabilità da quella di Cadorna, l'avreste messo a riposo.

COLAJANNI. Dovrebbe essere fucilato.

TURATI. Il Ministro della Guerra non ha voluto spaventare il successore di Cadorna. (Rumori, commenti).

ALFIERI. Io dico sempre quello che penso senza riguardi e per il bene della Patria. Non c'erano ancora gli elementi per giudicare serenamente.

L'on. TURATI lamenta che nel Governo nessuno risponda di quello che fanno tutti insieme.

ORLANDO. Nessuno ha mai pensato questo.

TURATI. Il generale Alfieri non ci promise neppure la resistenza; ci parlò della fede certa. Oggi i nostri soldati resistono e mai resistenza fu più sacra (Applausi vivissimi) anche dal nostro punto di vista (Approvazione dei socialisti). Dovete assicurare però questa resistenza, perchè tutte le resistenze hanno un limite. Il nemico di dentro era forse il solo che vi era amico, perchè vi accennava il pericolo (Approvazioni dei socialisti — Rumori).

L'on. Turati passa quindi a parlare della politica estera dell'on. Sonnino, affermando che il ministro degli esteri ha dei fatti e dei fenomeni della guerra una incomprensione assoluta (Rumori vivissimi). Nessuna intuizione: Sonnino, con Crispi e Pelloux e durante i cento giorni, fu sempre l'uomo della disfatta (Urla a Destra). Io — dice l'on. Turati — ho pianto quando voi gridavate Viva l'Italia! per dissimulare a voi stessi il disastro della patria (Clamori vivissimi — Scambio di invettive tra l'Estrema Destra e l'Estrema Sinistra).

TURATI. Domanda all'on. Orlando perchè non rispose chiaramente ad una interrogazione dell'on. Federzoni che chiedeva se era vero che i socialisti erano dei disfattisti e dei traditori, a proposito di una circolare del ministro Morrone.

ORLANDO. L'on. Federzoni mi chiese se esisteva la circolare, non spettava a me di difenderla.

L'onorevole TURATI continua rilevando che gli amici dell'on. Sonnino vanno dicendo che gli Alleati ci lesinerebbero gli aiuti se l'on. Sonnino dovesse abbandonare il suo posto di Ministro degli Esteri. Ciò non è vero, non può essere vero. Gli aiuti si danno ad una nazione per la nazione non per i begli occhi di un ministro. (Commenti).

Spiega quindi la ragione del voto dei socialisti. Afferma che troppe occasioni il Governo si è lasciate sfuggire per fare una politica di salvezza. Al di là della ragione internazionale i socialisti hanno anche ragioni nazionali e patriottiche per votare contro, e conclude: — On. Giolitti, io non le faccio minaccie come fanno quelli dell'altra sponda, affermo che nei momenti decisivi non si può dire: io non c'entro, io non ho avuto nessuna responsabilità di quello che avviene. On. Colleghi, fate che non debba essere detto che i soli i quali hanno avuto la preoccupazione della Patria sono stati i socialisti. (Applausi dei socialisti, clamori altissimi a Destra).

L'on. THEODOLI che aveva chiesto la parola durante il discorso Turati, vuole spiegare che il generale francese Payron ebbe a dirgli visitando al fronte la testa di ponte di Tolmino che era difficile al nemico poter passare per quelle linee. Sul fronte di Caporetto c'erano moltissime linee di trincee.

Voci dei socialisti. Senza soldati.

MARCHESANO. Ma non dite sciocchezze.

DE FELICE (che sta nell'emiciclo a sinistra). E' vero, senza soldati...

THEODOLI. Del resto sul Grappa dove non ci sono nè trincee, nè reticolati......

Voci dei socialisti. Nè Cadorna nè Cadorna.

THEODOLI ...i soldati resistono magnificamente. (Rumori, commenti).

L'on. Colaianni

L'on. COLAIANNI comincia col dire che egli non è sospetto nel senso che non ha prevenzioni di sorta contro alcuni. Ricorda una sua interrogazione tendente a provocare la destituzione del generale Cadorna dopo i fatti del Trentino. Allora il governo gli fece sapere che non si poteva perchè allora l'interrogante avrebbe dovuto indicare il successore. (Impressione, commenti). Non c'era che lui! Tolonno (ilarità) allora ha condannato Cadorna dal banco del governo e siete stati voi socialisti ad attaccare Salandra.

MODIGLIANI. No! No!

COLAIANNI. E' un errore averlo mandato a Parigi! Non so con quanta autorità un generale discusso possa stare nel Supremo Consiglio di guerra degli Alleati. Avete adottato un sistema che ha già un precedente. Il generale Brusati invece di essere deferito al Tribunale di guerra è stato mandato a godersi la pensione.

L'on. Giolitti ha delle grandi responsabilità. Noi tutti sentiamo le conseguenze. Noi diamo il voto al Governo attuale, in questo momento, perchè non sappiamo come sostituirlo.

Dopo ciò, non è generoso parlare di responsabilità.

COLAJANNI. Qui si vota la guerra, ma fuori si discredita la guerra.

L'episodio Grosso-Campana ne è l'indice. (No! no!)

L'on. COLAJANNI. L'on. Grosso-Campana, è inutile che lo neghiate, aveva i vostri applausi. Proseguendo dice che se l'on. Giolitti fosse venuto alla Camera prima della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e prima della conclusione della nuova alleanza, come vi venne nel dicembre del 1914 per rivelare il famoso telegramma sulla precedente dichiarazione di neutralità (ed io invoco la testimonianza autorevole di un comune amico, l'on. Nitti, il quale disse che anche l'on. Giolitti avrebbe fatta la guerra)...

GAMBAROTTA. E' questa una ipotesi dell'on. Nitti!

COLAJANNI. ...se l'on. Giolitti fosse venuto alla Camera ed avesse fatto un ragionamento serio, senza frasi e senza retorica, come è suo costume, e per questo io ho una relativa simpatia per lui, se questo Giolitti avesse fatto, la Camera avrebbe votato contro la guerra. (Commenti).

COLAJANNI. Ma l'on. Giolitti, invece, contro ogni buona norma costituzionale, si ritirò, come Achille, sotto la tenda.

Poichè da qualche parte si interrompe l'on. Colajanni esclama: — Io sono qui da ventisette anni: ho il diritto alla parola, a preferenza di tanti altri, che hanno la intolleranza della ineducazione (Approvazioni).

L'on. COLAJANNI, che parla dallo scanno immediatamente avanti a quello dell'on. Giolitti, ricorda un precedente del Conte di Cavour. Lo statista piemontese quando il suo Governo volle fare una guerra che egli non sentiva non si appartò ma si mise invece a disposizione del Governo stesso, perchè, in fatto, la guerra potesse essere vittoriosa. Si è detto, on. Giolitti, che voi vi siete astenuto dal combattere la guerra e dall'intervenire alla Camera perchè si tramò contro la vostra vita.

GIOLITTI. Ma no, ma no...

COLAJANNI. On. Giolitti voi dite che non è vero, ora io mi vanto di non avere atteso la vostra smentita. Vi calunniavano quando dicevano che avevate paura per la vostra vita.

GIOLITTI (con forza): — Ma no! Che diavolo! Non ho mai dato prova di viltà (Commenti).

COLAJANNI. Non lei... L'on. Giolitti non poteva, nè doveva aver paura, perchè pochi uomini non hanno mai avuto paura degli insulti quotidiani che si lanciano contro di loro, che si lanciano contro di noi, quanto l'on. Giolitti.

GIOLITTI. Sì!

SONNINO. Passiamo ad altro. (Commenti — Rumori).

COLAJANNI. Ho finito. Mi rallegro della dichiarazione che l'on. Giolitti ha fatto l'altro giorno a proposito dell'incidente avuto con l'on. Pirolini.

Lo lodo perciò, e più lo loderei se quella dichiarazione fosse stata più esplicita e meno capziosa. (Giolitti sorride - Commenti).

Io ho fiducia nei soldati italiani (Giolitti fa cenni di assenso col capo). Ho fiducia in questi nostri figli che salveranno l'onore d'Italia! (Applausi vivissimi. Con l'on. Colajanni si congratulano diversi deputati. Anche l'on. Giolitti gli stringe cordialmente la mano e resta a colloquio col deputato repubblicano per qualche minuto).

Una grande dimostrazione

L'on. Girardini

L'on. MARCORA dice: — Ha la parola l'on. GIRARDINI.

Mentre il deputato di Udine si alza sorretto da un collega che gli sta vicino, la Camera sorge in piedi, applaudendo calorosamente.

All'applauso si associano tutti i Ministri e le tribune.

Si grida: Viva Udine! Viva il Friuli! Viva l'Italia! Gli applausi si ripetono insistenti. Tutti i deputati, senza distinzione di parte, acclamano vivamente.

L'on. GIRARDINI, che è sofferente, è pallidissimo. Fra la più viva commozione, mentre la Camera si fa religiosamente silenziosa, il deputato di Udine dice: Ringrazio la Camera di questa dimostrazione fatta alla mia città, a Udine che fu per due anni e mezzo la capitale della guerra e che ora è calpestata dal nemico. Parlo a nome dei moltissimi che hanno voluto esprimere per mio mezzo il significato del voto favorevole che daremo al Governo. Questi deputati domandano al Governo una politica che non permetta che si rinnovi Caporetto (Applausi vivissimi e prolungati). On. Orlando — dice l'on. Girardini — il voto che vi diamo vi consegna tutto ciò che resta all'Italia! (Applausi vivissimi). Vi consegna l'esercito che combatte quasi per espiare la colpa (applausi vivissimi); vi consegna l'onore d'Italia, che non può andare perduto, il nome del Risorgimento, i morti del Podgora, del Carso e del Trentino, l'onore d'Italia che non può andare perduto per il pianto, per la risurrezione delle mille donne che attendono nel territorio profanato e che non debbono nascondere il loro pianto vergognoso agli occhi dello straniero! (Applausi vivissimi). Siate degni del grande mandato che la Camera vi dà. L'esercito sia esempio di energia: il Governo non deve permettere che si parli, che si scriva che si agisca contro la guerra. Chi è contro la guerra è contro la pace. (Le ultime parole dell'on. Girardini sono coperte da fragorosi applausi).

Si grida: Evviva il Friuli! Tutta la Camera, in piedi, rinnova al deputato di Udine la magnifica dimostrazione di affetto.

L'on. LUCIANI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

L'on. Carcano per la concordia

L'on. CARCANO svolge, fra la più viva deferente attenzione della Camera, il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno ».

Fa un appello alla concordia di tutti in questa grave ora. Si rende interprete dell'assemblea esprimendo l'ammirazione e la gratitudine dell'assemblea per l'esercito, per la marina, e per gli Alleati, ai quali dobbiamo rimanere e rimarremo uniti intimamente fino alla fine.

Spiega che il suo ordine del giorno tende a crescere forza e autorità al governo come gli abbisogna in quest'ora.

E conclude: Resistere e vincere a qualunque costo: ecco il mio ordine del giorno! (Vivi e generali applausi).

Il forte discorso dell'on. Orlando

Fra la vivissima attenzione della Camera, che è ora affollata di circa 350 deputati, si alza per parlare l'on. ORLANDO, il quale così comincia:

E' stata ricordata più volte la nostra responsabilità con parola più o meno benevola od aspra, ed ultimamente in forma altissima dall'on. Girardini. Il Governo tutta questa responsabilità sente e più ancora altamente l'intese nei giorni tragici, in cui raccolse l'eredità del potere.

Non si ripete una delle solite frasi, dicendo che mai la responsabilità del Governo fu più, tra le tante, grave e spaventosa. Ma noi non discutemmo; rispondemmo all'appello ed adottammo risoluzioni energiche, prendemmo provvedimenti decisivi. Abbiamo vissuti cinquanta giorni che sono cinquant'anni.

Ma se nei governi è la responsabilità, nei parlamenti è la coerenza. E questo non è un ricordo vano, perchè noi abbiamo visto e udito nel corso di questa discussione rimettere in discussione argomenti che parecchie decisioni della Camera avevano già oltrepassate. (Vivi applausi).

Ad ogni modo da qualunque parte venga la responsabilità, il governo l'affronta. Si può fare e si è fatta da qualcuno la questione della capacità degli uomini di governo che può essere più o meno corrispondente al compito loro affidato; ma vi è un punto su cui il vostro voto non può nè deve essere equivoco. Voi sapete e dovete sapere che date il vostro voto a uomini che potranno partecipare, secondo il loro temperamento, alle fazioni di parte, ma che ritengono che in questo momento tutte le fazioni di parte debbono sparire. (Vivi applausi).

Ora io parlo e debbo parlare francamente. Vi furono dei momenti, durante questa discussione, in cui io potei dubitare che ancora esistessero passioni e dissensi.

Gli ultimi avvenimenti militari

Si è parlato anche in seduta pubblica delle cause della nostra disavventura militare degli ultimi giorni di ottobre.

Veramente la questione era riservata al Comitato segreto, e se ne è invece parlato anche in seduta pubblica. Ora vi è anzitutto la questione di sapere se sia lecito ad una assemblea sezionare in due parti una discussione; farne una parte in una sede in cui il Governo potrà dare il suo contributo: e discuterne in un'altra sede quando il Governo non può più parteciparvi per ciò che si è convenuto.

TURATI. Ma non fu mai convenuto questo!

ORLANDO. Ora io debbo osservare che questo limite fu varcato più volte da una parte e dall'altra della Camera.

GRAZIADEI. Sono stati prima quelli di Destra a parlarne!

ORLANDO. Ho detto che non posso entrare ora in una discussione sugli avvenimenti militari: mi limiterò, perciò, a fissare in modo preciso alcuni punti:

Anzitutto il Governo non crede di potere ancora enunciare giudizi sulle responsabilità della disavventura degli ultimi giorni di ottobre;

Il Governo assicura inoltre che le indagini sulle responsabilità di quegli avvenimenti saranno proseguite alacremente e diligentemente;

ma il problema sulla esposizione di quelle cause si subordina a un altro importantissimo: la necessità cioè della difesa del paese.

Infine è sommamente pericoloso che la ricerca delle cause possa costituire un diversivo per altri fini.

Riservando a più avanti la ricerca delle responsabilità, basti per ora affermare che, se fu grave la sciagura che ci colpì, nessuna delle cause tocca l'onore del nostro Esercito. (Vivi e generali applausi che durano qualche minuto — Tutti i deputati sorgono in piedi in una lunga ovazione).

A proposito della questione dei profughi trattata da qualcuno in quest'aula, debbo dire che il Governo non intende diversamente il diritto dei profughi di essere tutelati. La Camera deve affermare solennemente che la restaurazione dei luoghi devastati per la guerra costituisce un dovere nazionale. (Vivi applausi) E ciò non solo per un elementare dovere di solidarietà con i nostri fratelli, ma anche perchè le terre invase o danneggiate dalla guerra, erano terre di magnifica cultura e fiorenti di industrie.

La politica interna

E vengo a parlare della politica interna. Non suggerò a questo proposito l'onorevole Pirolini in tutti i particolari della sua requisitoria. Dichiaro che sono grato a qualsiasi cittadino che porti la propria opera contro ogni elemento dannoso alla nostra resistenza.

Quanto alle specifiche denunzie dell'on. Pirolini, se egli, come io desidero, vorrà avere un colloquio con me, potrò dimostrargli come, per la maggior parte dei casi da lui citati, l'autorità di P. S. se n'era già occupata; e se i risultati di queste indagini furono negativi, è perchè si mostrarono infondate quelle accuse.

Del resto osservo all'on. Pirolini che, nei casi da lui citati, o si trattava di persone ingiustamente sospettate, e in questo caso sarebbe stato meglio non parlarne; o si trattava di persone su cui pesavano seri indizi, e allora non fu nemmeno opportuno parlarne date le eventuali indagini che veniva facendo l'autorità di P. S. (Vive approvazioni).

Vi è poi nelle denunzie dell'on. Pirolini una tendenza verso la generalizzazione che non è lodevole; specialmente quando si riferisce a cittadini i quali, pur appartenendo a paesi nemici, tuttavia vivono onestamente fra noi. E quanto ai cittadini appartenenti a Stati neutrali, osservo che questa tendenza a generalizzare non si confà alle ragioni di buon vicinato che, per esempio, abbiamo e vogliamo mantenere con la Repubblica Elvetica. (Approvazioni — Fa segni di assentimento anche l'on. Sonnino).

L'on. Pirolini ha fatto anche allusione ad atteggiamenti anti-patriottici di alcuni che appartengono alla gerarchia ecclesiastica. Osservo a questo proposito che le colpe di alcuni individui non debbono indurre a gettare il sospetto sulla generalità, specialmente quando il clero italiano, ed i cattolici in genere, in alto ed in basso, hanno pur dato prova di fervido patriottismo.

Quanto alle direttive politiche, qualcuno della parte socialista mi ha accusato di reazione; e mi ha imposto di parlar chiaro. L'on. Bentini, per esempio, mi disse: — Parlate chiaro! Come intendete trattarci? Siamo, secondo voi, un partito da considerare fuori legge, e possiamo o dobbiamo essere trattati alla stregua di tutti gli altri?

Non per spirito di polemica o per ritorcere un argomento; ma la domanda balza dallo stesso quesito posto dall'on. Bentini. Se si deve parlar chiaro, si spieghi lui, on. Bentini.

TREVES. Allora, se dobbiamo parlar chiaro, abolite la censura!

ORLANDO. Io comprendo ed apprezzo, pure dissentendone, le ideologie di alcuni uomini eminenti del socialismo, come sono gli onorevoli Turati, Treves, Prampolini ed altri. Ma debbo loro domandare: Sono queste le idee del vostro partito? Il vostro partito obbedisce a queste direttive?

L'on. ORLANDO continua: Credete voi, onorevoli colleghi socialisti, che non vi sia nel vostro partito — e non come piccoli responsabili — gente che ha funzione e veste rappresentativa che fa opera disfattista? Qualcuno dei vostri ha affermato che la disfatta di Caporetto si doveva alla loro propaganda. Se ne vantava, anzi, e vi rimproverava che la vostra attitudine toglie al partito questa ragione di orgoglio. (Applausi vivissimi — Rumori dei socialisti).

TREVES. Ma non è vero!

ORLANDO. E' vero! Persone che professano idee simili, non appartengono ad un partito, ma ad una associazione a delinquere. (Applausi vivissimi e prolungati. — I socialisti che tentano reagire, sono sopraffatti).

MODIGLIANI (fra le grida): — Lei è più alto di Pirolini. Non dovrebbe dirle queste cose!

PESCETTI. Lei è ministro dell'interno responsabile!

ORLANDO. E' perciò vi dico: Vi è nel paese una organizzazione che fa capo al nemico e tende al nostro sconvolgimento politico. Il nemico aveva una preparazione formidabile. In principio egli fu attivo nell'offesa e nel danno a tutto ciò che aveva carattere militare; ora ha smascherato le sue batterie, e intende condurre a fondo l'offensiva interna con la insinuazione, con la calunnia e con tutti i mezzi più nefandi. Questo pericolo che ci minaccia all'interno, è molto grave. E' più grave di quello che incombe sul fronte, perchè attenta alla nostra compagine nazionale. On. Turati, solo così l'Italia può perire! (Applausi vivissimi e prolungati).

In questo momento il Governo deve agire freddamente e decisamente: lotta contro lotta. Vinceremo: questo dovere intendo di assolvere senza esitazioni. Ormai, nella condizione in cui siamo, si può, caro e venerato amico Carcano, parlare [illegible]

concordia; ma non nel senso che questa parola ha avuto finora — la concordia cioè fine a un certo punto — ora, invece, col nemico nel territorio che insidia le nostre case e le nostre anime, debbono scomparire i pregiudizi di parte, il feticismo o la fobia verso di questo o verso di quello. (Applausi vivissimi — Applaude anche l'on. Giolitti).

La politica estera

Passando alla politica estera, affermo che non c'è una politica estera dell'on. Sonnino; v'è invece una politica estera del Gabinetto. Questa ragione è profondamente sentita da tutti i membri del Gabinetto. Se ci fosse una politica personale dell'on. Sonnino, che cosa dovrei dire di me che da tre anni collaboro a questa politica? La politica estera ha questo di strano: spesso l'apparenza di essa è scambiata con la sostanza.

Si parla di una politica gelosa: ora io debbo dire che ciò che fa la limpidezza di una politica, non è l'abbondanza dell'eloquio, la facilità delle confidenze — tutte qualità che l'on. Sonnino non ha — ma è la coerenza.

La realtà delle cose è spesso capovolta. L'on. Turati per esempio rimprovera alla politica estera proprio il contrario di quello che realmente è. Egli non la trova abbastanza accomodante e, d'altra parte, la vorrebbe rigida, che imponesse agli altri la propria volontà.

E veniamo al problema della pace. L'on. Turati ha lasciato intendere — e ha assunto con le sue affermazioni una singolare responsabilità — che vi sarebbero delle probabilità di pace attraversate dai preconcetti dell'on. Sonnino. Ma di quale pace parla? Quando ai soldati arriverà la frase dell'on. Turati affermante che si potrebbe concludere la pace, l'on. Turati avrà fatto del disfattismo composto. (Applausi vivissimi).

Il discorso Morgari meritava ieri miglior sorte (Commenti) perchè se qualche dubbio restava sulla impossibilità di concludere la pace, l'on. Morgari col suo discorso, lo ha fatto sparire. Ma io mi domando: Che cosa ha operato questo socialismo che mira alla pace? Si proponeva una cosa: la cessazione dell'eccidio. Non fra i Governi ma fra i popoli, non fra i popoli, ma fra i combattenti. E se voi foste riusciti, on. colleghi socialisti, a fare abbandonare le trincee, così dai tedeschi, come dai russi, così dagli austriaci come dagli italiani, allora io avrei potuto, forse, anche rispettare e ammirare la vostra opera. (Applausi vivissimi).

Avrei ammirato Lenin se si fosse incontrato con Liebnecht; ma egli si è incontrato con un generale, (applausi vivissimi) un generale con tanto di von e con una quantità incommensurabile di consonanti. (Ilarità). Ma è avvenuto qualche cosa di più: uno dei delegati russi disse a quel generale se permetteva che un compagno si recasse nelle trincee tedesche. Il generale rispose secco che « se vi si fosse recato lo avrebbe fatto fucilare ». Io ammiro quel generale. (Rinnovati applausi). Non mi dica, on. Turati, che sfuggo alle obiezioni. Sono qui fermo ad ascoltarle e a ribatterle.

Quella pace di cui si parla fra russi e tedeschi è una creazione tedesca, come i gas asfissianti e i sottomarini. Si dice che noi non vogliamo chiarire gli scopi di guerra: ma quando mai li hanno chiariti i tedeschi? Quando mai i Bethmann-Hollweg, gli Hertling e gli altri hanno fatto una proposta che parli chiaro, per esempio, sulla reintegrazione del Belgio? (Applausi vivissimi) L'on. Morgari parlava del ritorno allo *statu quo*: ma è di ieri il discorso del signor Czernin, il quale ha affermato che si guarda bene dal dire che restituirà le provincie italiane invase. E' questo lo *statu quo* dell'on. Morgari? (Applausi fragorosi).

Prima di accettare questo *statu quo* l'Italia rinculerà fino alla Sicilia (Applausi vivissimi — grida: Viva l'Italia. Gli applausi generali si rinnovano insistenti). Quaranta milioni di uomini sono accesi in armi; una gran parte della ricchezza è andata perduta, e voi, partiti che vi dite rivoluzionari, potete pensare che tutto ciò sia stato fatto per niente? (Applausi vivissimi).

MAZZONI. Lei, on. Orlando, non è capace di risolvere la guerra! (Urla).

Questa guerra è un'immensa rivoluzione. Avvierà il mondo per nuove vie: o si va verso la libertà dei popoli, o alla sovrapposizione delle razze. E' una rivoluzione, colleghi socialisti, più forte di voi e di noi, è Dio, è il fato: non ci possiamo sottrarre. (Applausi vivissimi). Proprio voi partito rivoluzionario, ne avete paura? Io, per quanto democratico, posso averne paura, Ma voi no. (Applausi vivissimi).

PRAMPOLINI. Il governo rivoluzionario! (I socialisti vociferano).

ORLANDO. L'on. Alessio fece intendere alla Camera che la Germania non è vinta; l'on. Morgari invece ce l'ha mostrata imperante.

Ora io affermo che tutte le premesse debbono sboccare a conseguenze logiche tutte le analisi debbono sboccare in una sintesi. Siamo chiari, coraggiosi e sereni.

Una sola via ci resta: resistere. Vi è qualcuno che ne conosca altre?

Voci. No! No!

ORLANDO. Se c'è qualcuno si faccia avanti apertamente, serenamente, esponga il suo programma... Nessuno, se si eccettua il gruppo socialista.

MODIGLIANI. Noi! Noi!

ORLANDO. Ma se non fate che dire: No, noi critica facciamo. Noi non vogliamo responsabilità. Resistere dunque.

MODIGLIANI. E ragionare.

ORLANDO. E' necessaria l'azione salda e forte. L'esperienza della vita che abbiamo vissuto in queste settimane di passione ci dimostra che cosa sono i ragionamenti, on. Modigliani, di fronte all'azione capace di prescindere da tutto e da tutti persino della speranza! (Applausi vivissimi e generali). In queste settimane di passione il problema più assillante era questo: non sorrida on. Turati...

La Destra scaglia veementi ingiurie contro l'on. Turati.

ORLANDO. ...possiamo tenere la linea del Piave? Tenerla per il tempo minimo necessario per riorganizzare la resistenza? L'analisi fatta dai competenti ci dimostrava che quella linea non poteva tenersi. Tutto era contro di noi, attraverso il ragionamento più sottile, on. Modigliani. Ma i nostri soldati non ragionarono. (Applausi vivissimi — Applaudono anche l'on. E. Ferri, Treves ed altri socialisti).

I nostri soldati si sono battuti e hanno vinto il pessimismo più convincente.

L'on. ALESSIO domanda la parola. (Rumori).

ORLANDO. Il Governo e il Parlamento accolgano questa superba lezione che viene dall'Esercito: resistere. Nè diversamente parlano i nostri fratelli che hanno dovute abbandonare le loro case e la loro terra e quanti uomini sui monti e sulle lagune espongono i loro petti alla furia del nemico. (Applausi vivissimi).

Nè diversamente parlano le madri che hanno visto partire i loro figli adolescenti. Esse sanno che vi è una sola via di salvezza: resistere, resistere, resistere.

(Le ultime parole dell'on. Orlando sono coronate da fragorosi applausi e da evviva. Gli on. Nitti e Sonnino che siedono a destra e a sinistra del Preidente del Consiglio lo abbracciano e baciano affettuosamente. Poi una folla di deputati si riversa nell'emiciclo, applaudendo vivamente, per stringere la mano al Presidente del Consiglio che appare vivamente commosso.

Gli onorevoli Martini, Barzilai, Salandra, Paratore ed altri abbracciano l'on. Orlando. Quando l'on. Girardini giunge faticosamente al banco del Governo e abbraccia e bacia il Presidente del Consiglio, la Camera sorge in piedi ed applaudire vivamente. La dimostrazione al Presidente del Consiglio si rinnova per ben sei volte.

E' un trionfo che non ha riscontro negli annali parlamentari.

Anche l'on. MARCORA si associa alla dimostrazione. Egli, poichè l'emiciclo è ingombro, è costretto a sospendere la seduta per qualche minuto.

Il voto

Da più parti si grida: Ai voti! Ai voti!

DRAGO. Distribuiamo questo discorso a tutti i soldati.

L'on. ALESSIO domanda la parola per fatto personale, ma la Camera impaziente di giungere al voto rumoreggia.

Egli dice che è dolente di dover rilevare che l'on. Orlando ha accennato in seduta pubblica a un discorso da lui pronunciato in Comitato segreto

Il mio discorso — dice l'on. Alessio — durato un'ora e mezza, è confermato negli atti segreti della Cancelleria della Camera. Nessun concetto di pace separata; lo ho mai sostenuto. Io ho invece sostenuto la necessità di insistere in perfetto accordo con gli alleati. Ho fatto soltanto una questione di responsabilità militare e politica. Del resto, più volte ho messo la Camera sull'avviso riguardo la situazione del paese.

L'on. ORLANDO riconosce che doveva pronunziare il nome dell'on. Alessio accennando alla discussione in Comitato segreto, ma la colpa è... dell'on. Turati. (Ilarità all'Estrema).

Il PRESIDENTE avverte che si vota sull'ordine del giorno Carcano, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

L'on. Gesualdo LIBERTINI fa la chiama, chi vota a favore risponde: *sì*, chi vota contro risponde *no*. Ecco il risultato della votazione.

Votanti 395.

Risposero SI	**345**
Risposero NO	**50**

La Camera plaude fragorosamente.

Oltre i socialisti ufficiali hanno votato contro il Governo gli on. Chiaraviglio, Migliòli, Micheli, Taverna, Gerini, Enrico Ferri, Cabrini.

L'esercizio provvisorio

Per le licenze agricole

Primo iscritto a parlare sull'esercizio provvisorio è l'on. MICHELI. Egli dichiara che cercherà di restringere (interruzioni, proteste) e discute brevemente il problema delle esonerazioni agricole. Ma la Camera lo interrompe. Quasi tutti i deputati si trovano vicino alle urne, pronti a votare. L'onor. Micheli lamenta la scarsezza delle esonerazioni agricole; fatto grave in sè stesso ora, ma che diventerebbe gravissimo se si prolungasse.

L'on. MAURI fa un appello agli agricoltori d'Italia, che aumentino gli sforzi di produzione ed abbiano salde le braccia, la fede nei combattenti che sono i loro figli, i loro fratelli, i loro nepoti.

Il generale DALLOLIO assicura che studierà con la più viva sollecitudine, l'argomento.

E la Camera approva l'unico articolo del disegno di legge.

Un saluto entusiastico all'esercito

Il generale ALFIERI invita la Camera a votare la proposta di legge per un soprassoldo ai militari ed ex-decorati dell'Ordine militare di Savoia e della medaglia al valore. Così — dice — si chiuderà nobilmente la lunga, patriottica discussione. (Bene).

La Camera si aggiorna al 7 febbraio

L'on. GORTANI propone che la Camera aggiorni i propri lavori al 7 febbraio e manda un saluto agli eroici figli d'Italia combattenti nelle trincee per la difesa della Patria. Che il nuovo anno li veda vittoriosi! (Applausi).

ORLANDO — Sia unico l'augurio! Abbiamo tutti un fratello, un figlio, un parente al fronte, combattenti per la sacra difesa d'Italia. Io ne ho due sulla linea del Piave; uno di essi ha l'onore di trovarsi in un isolotto del Piave e fa il suo dovere. Non penso a lui. Per il prossimo anno il nostro augurio non può essere che per il nostro Paese, che ha ritrovato ancora una volta sè stesso nobilmente, profondamente. (Applausi).

E per il nuovo anno vada anche un augurio e un saluto al nostro Presidente, all'Esercito, al Re! (Applausi).

Anche l'on. MARCORA manda un saluto all'Esercito ed agli Alleati che combattono sulla nostra terra, a fianco del nostro Re! (Applausi).

La Camera decide di aggiornarsi al 7 febbraio.

Torino contro l'on. Morgari

TORINO, 23. — L'Unione Monarchica Umberto I, la maggiore associazione costituzionale cittadina, ha votato un ordine del giorno in cui avuta notizia dai giornali del deleterio discorso disfattista, pronunciato nella seduta di ieri l'altro alla Camera dal deputato del secondo collegio, che vorrebbe determinare la pace con lo sfasciamento del nostro paese, sicura di interpretare gli intendimenti ed i propositi della grandissima maggioranza del collegio, non stato mai, e tanto meno in questo momento, giustamente rappresentato e interpretato da chi solo con la violenza e con l'astuzia seppe giungere a mantenersi in quel seggio immeritato, deplora con tutta l'indignazione dell'anima che un deputato della patriottica Torino abbia potuto pronunciare quelle parole così sconvenienti tentando quasi di proiettare sui suoi pretesi rappresentanti l'ombra contaminante e nefasta del suo disfattismo e rinnovando con tutta la effusione dei cuori riconoscenti il grido di ammirazione e di amore per gli eroici soldati che difendono con tanto strenuo valore il suolo della patria subdolamente invaso dai nemici, e per il Re, supremo duce che con l'esempio e con l'opera li anima, li guida e li conduce, ancora e sempre esprime la sua immutata e sicura fede nella santità della nostra guerra e nella certezza della vittoria.

Ieri sera poi, dopo una conferenza di Lorand alla Camera di commercio, dalla numerosa assemblea è stato all'unanimità e con applausi approvato un ordine del giorno del professore Cian col quale i cittadini torinesi levano un grido di protesta contro quel deputato sedicente italiano che, abusando dell'immunità parlamentare, col suo turpiloquio ha cercato di colpire la patria invasa dallo straniero e di disonorare Torino patriottica.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Al Senato

Il Senato è convocato per la deliberazione dell'esercizio provvisorio e per il comitato segreto nei giorni 28 e 29 dicembre.

Gallenga parlerà domani sull'Inghilterra e l'Italia

Domani, 24, alle ore 15 avrà luogo la riunione annuale della « Lega patriottica degli inglesi d'oltremare ».

L'on. Gallenga vi pronuncerà un discorso sull'Inghilterra e l'Italia nella presente guerra.

La riunione sarà tenuta, come di consueto, nel Salone dell'«Hôtel Royal».

Il Consiglio delle foreste

Presso il Ministero di agricoltura ha tenuto in questi giorni l'ultima sessione annuale il Consiglio superiore delle Foreste. In una delle sedute il Ministro, on. Miliani, ha esposto i capisaldi del programma d'azione del Ministero per lo sfruttamento ed il reintegramento del patrimonio boschivo nazionale. Di particolare importanza sono risultate le comunicazioni della Direzione generale delle Foreste sull'opera sinora svolta anche in relazione agli speciali bisogni creati dalla guerra. Veniva infine ai voti designato a componente il Comitato tecnico l'on. Drago.

Per l'esportazione degli agrumi

Il Comitato centrale per l'esportazione agrumaria ha esaurito i suoi lavori.

Per quanto riguarda i limoni, il Comitato ha potuto constatare che, per effetto dei provvedimenti del Ministero dell'industria e commercio, il mercato si svolge in quasi tutte le provincie in modo soddisfacente, e ha preso nota con compiacimento che per qualche altra provincia sono in corso accordi, con l'intervento di un rappresentante del Governo fra produttori di limoni e fabbricanti di derivati.

Per quanto si riferisce alle arance, il Comitato ha preso in attento esame le richieste pervenute da varie organizzazioni di produttori.

Riaffermando il principio che la merce destinata al mercato interno della Gran Bretagna deve essere scelta per qualità del frutto ed imballaggio, il Comitato ha preso atto della determinazione adottata di accettare casse originali per i rifornimenti alle truppe inglesi sulle diverse fronti. In seguito a ciò il Comitato ha proposto ed il Ministero ha disposto aumenti sensibili nei prezzi della vecchia tabella.

Il Comitato, pur riconoscendo che le casse di arance debbono essere rifatte in magazzini che offrano ogni garanzia, ha raccomandato che, sempre che sia possibile, s'incettino arance anche nei luoghi di produzione. Così pure ha raccomandato che le eventuali economie dipendenti dalle tariffe per le casse non scelte siano devolute a supplementi di prezzo per le casse scelte di qualunque contrada.

Il Comitato ha inoltre determinato i prezzi per le arance in cesta alla rinfusa e per i mandarini, ed ha rinnovato raccomandazioni perchè vengano dal Governo facilitati i trasporti e gli approvvigionamenti dei materiali da imballaggio.

Infine il Comitato ha preso atto della dichiarazione del presidente e cioè che nelle attuali condizioni qualunque ritardo nella consegna delle arance avrebbe conseguenze gravissime per i produttori, perchè significherebbe impossibilità pratica di smerciare parte del prodotto.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Dari, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che approva il perimetro delle opere di sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del torrente Salinello (Teramo);

che approva le varianti al piano regolatore della città di Genova per la regione Cavallotto;

che modifica la concessioni del servizio automobilistico Urbino città-Stazione di Cantavacolo;

che concede l'esercizio delle tramvie Piacenza-Cremona, Piacenza-Bettola, Grumano-Rivergaro.

I decreti dell'agricoltura

Il Ministro di agricoltura, on. Miliani, ha sottoposto alla firma luogotenenziale i seguenti decreti:

che istituisce un Commissario presso le Commissioni provinciali per la requisizione delle sementi agrarie;

relativo ai terreni demaniali del comune di Alberobello in contrada Bosco Selva (Bari).

ECHI DELLA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Una smentita dell'Ambasciata Americana

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

« Il Console americano a Firenze, signor Dumont, dichiara che la voce corsa, che egli fosse presente ad un banchetto nel quale sarebbe stato fatto un brindisi in onore della Germania non ha alcun fondamento».

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, signor Nelson Page, ha smentito detta voce in una lettera al barone Sonnino, dichiarando che l'on. Pirolini fu assolutamente male informato in proposito ed aggiungendo anche che il Prefetto di Firenze ha smentito tale asserzione. Il sig. Dumont non era presente ad alcun banchetto: egli è un patriota americano ed è stato sempre un amico degli Alleati.

✦ ✦ ✦

L'avv. Francesco Pacelli ha ricevuto dal sig. Ernesto Pacelli da Parigi, un telegramma nel quale questi dice che non ha mai conosciuto, nè visto il sig. Caillaux.

Per le assicurazioni sociali agricole

Nella sede del Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro in Roma (via Giovanni Lanza, 200) si sono riuniti i rappresentanti del Consorzio stesso della Federazione Italiana piccoli proprietari, della Federazione Nazionale mezzadri e piccoli affittuari della Federazione Nazionale Mutualità e Previdenza della Federazione Italiana Casse rurali cattoliche e della Federazione Nazionale Unioni Agricole e dell'Unione Economico-Sociale, per esaminare i problemi creati dal movimento, che fortunatamente si va in Italia sviluppando, per le Assicurazioni sociali particolarmente contro i danni degli infortuni agricoli e delle malattie.

Dopo ampia discussione è stata creata una Commissione centrale — composta dell'on. Eduardo Soderini presidente, dal dott. G. B. Valente e dal rag. Augusto Rovigatti consiglieri e dal sig. Giuseppe Corazzin segretario con l'incarico di curare tutto quanto possa occorrere al normale svolgimento e alla propaganda delle Assicurazioni sociali stesse.

La sede ne è stata provvisoriamente fissata in Roma presso il citato Consorzio.

Le spie tedesche in Italia

La *Finanza Italiana* pubblica:

I giornali quotidiani hanno dato importanti particolari sull'attività spiegata da quel tale tedesco Hausen Locker, qualificato come capo tecnico a Genova e arrestato come sabotatore della guerra, all'Hôtel Continental a Roma.

Questo Locker non era capotecnico, ma direttore della A. E. G. di Genova, filiale diretta della A. E. G. di Berlino. E' noto che a Genova il giorno dopo la partenza dell'altro direttore Konigsheim si uccideva il caposervizio Chiappori, abbandonando la famiglia con parecchi bambini, e il suicidio fu spiegato con i rimorsi che poteva avere sentito il Chiappori per la sua eccessiva fedeltà al superiore tedesco. Si spera che su questo suicidio possa essere fatta presto un po' di luce. E' noto pure che il terzo direttore, il Martel, quando la polizia cercò di arrestarlo non fu trovato, perchè, avvisato in precedenza, aveva preso il volo la sera innanzi.

Il Locker, arrestato una settimana fa, era corso a Roma per tentare, facendo assegnamento sulle molteplici influenze, di evitare lo sfratto dall'Italia.

E' accertato ormai che il Locker aveva non solo la sfacciataggine di brindare alla vittoria tedesca nel giorno del nostro più atroce dolore, ma è stata anche accertata la sua corrispondenza criminosa ai danni della patria nostra, come sono stabiliti i suoi viaggi a Zurigo presso gli Zander, gli Haas e compagnia. Per questi fatti, che vanno ben al di là del brindisi, furono contemporaneamente arrestati in Genova gli scorsi giorni altri due impiegati della stessa società A. E. G.

Questa Società, in virtù di concessioni per l'industria elettrica ottenute dal Governo e da Municipi italiani, ha potuto conoscere ogni più remoto vicolo e angolo delle nostre città.

A Berlino l'A. E. G. e il suo capo Rathenau (uno dei maggiori consiglieri del Kaiser) posseggono piante planimetriche delle città italiane, piante complete e dettagliate come forse non le possiede nessun Municipio. Ed in queste piante, oltre ai cavi elettrici e ai fili della A. E. G. è certo precisato tutto quanto vi è di più delicato: uffici pubblici, caserme, ospedali, banche, stazioni, stabilimenti ausiliari, ecc.

Il caso di questo signor Hausen Locker, tristo arnese di spionaggio, non è isolato, nè forse, il men grave. Come abbiamo detto più volte, di spie tedesche ce ne sono ancora moltissime, attivissime, pericolosissime. Esse dispongono di larghi mezzi. Hanno i loro centri di rifornimento nelle aziende straniere operanti in Italia, che noi lasciamo sussistere. Hanno i loro protettori, che spesso sono anche informatori. La cura radicale contro tanto malanno, non può essere che una sola: la soppressione pronta e definitiva di quelle aziende, l'arresto immediato di quei vili manutengoli.

Le gravi condizioni di Boito

MILANO, 22. — Ecco il bollettino pubblicato questa sera sulle condizioni di salute di Arrigo Boito:

« Le condizioni del senatore Boito, benchè non peggiori di ieri, continuano gravi per la persistente depressa, irregolare funzionalità cardiaca consecutiva a intossicazione, prodotta da insufficienza renale.

Questa mane rialzo di temperatura di breve durata. »

I funerali del senatore Gorio

BRESCIA, 22. — Stamane a Borgo San Giacomo hanno avuto luogo i funerali dell'on. senatore Gorio con larghissimo intervento di autorità politiche, militari e comunali, di associazioni, di amici e di gran folla.

Il Prefetto comm. Bacchetti rappresentava il Governo, il Parlamento e i Ministri dell'agricoltura e dell'industria e commercio.

Sono stati pronunciati commoventi discorsi.

Un'esplosione nelle officine Krupp

AMSTERDAM, 22. — Il *Telegraaf* dice che operai olandesi affermano che un'esplosione è avvenuta nell'officina dell'energia elettrica Krupp ad Essen, in seguito a corto circuito. L'edificio sembra gravemente danneggiato.

REGIO LOTTO

Estrazione del 22 dicembre 1917

Bari	6	3	80	55	41
Firenze	81	82	47	37	27
Milano	67	84	57	80	13
Napoli	65	45	87	39	38
Palermo	10	34	24	20	06
Roma	89	36	80	73	43
Torino	74	53	30	45	8
Venezia	33	30	74	06	51

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri 22 Dicembre 1917 si è serenamente spenta nell'età di 73 anni l'integra esistenza di

ADOLFO PIPERNO

esclusivamente spesa, con esempio più unico che raro di altruismo, pel bene dei cari suoi e dei suoi simili.

Il fratello DAVID, la sorella FLAMINIA FIORENTINI, le cognate, i nipoti tutti che l'ebbero sempre a lato quale padre affettuoso ne piangono amaramente la perdita venerandone la memoria.

La cara salma verrà trasportata al Cimitero Lunedì 24 Dicembre alle ore 10. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Roma, Monte della Farina, 19.

Oggi si è spenta in Isola Liri, dopo brevissima malattia, la cara esistenza dell'industriale

Cav. Beniamino Viscogliosi

La famiglia desolata ne dà il triste annuncio.

Isola Liri, 23 dicembre 1917.